

I  BC
Io Amo i Beni Culturali

**CONCORSO DI IDEE PER LA
VALORIZZAZIONE DEI BENI
CULTURALI.
I PROGETTI VINCITORI
DELLA SECONDA EDIZIONE.
ANNO SCOLASTICO 2012 - 2013**

Il Concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali **“Io amo i Beni Culturali”** è promosso dall'IBC - Istituto per i beni culturali e dall'Assessorato scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna

in collaborazione con l'USR - Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna, Genus Bononiae - Musei nella città e il MOdE - Museo officina dell'educazione del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Università di Bologna e con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Gruppo di lavoro della II edizione

Coordinamento

Valentina Galloni (IBC)

Responsabile Servizio musei e beni culturali - IBC

Laura Carlini

Responsabile Soprintendenza per i beni librari e documentari - IBC

Rosaria Campioni

Responsabile amministrativo - IBC

Roberto Tommasi

Valutazione dei progetti

Brunella Argelli, Valeria Cicala, Manuela Cristoni, Vittorio Ferorelli, Valentina Galloni, Carlo Tovoli (IBC)
Antonella Bizzarri, Nicoletta Molinaro (Assessorato Scuola)
Loretta Luppi (USR) Maria Elena Barbieri (Genus Bononiae)

Segreteria del concorso

Ivan Orsini (IBC)

Supporto organizzativo

Barbara Accarisi, Francesco Angrisano, Anna Bacchelli, Enzo Calabrò, Antonio De Bonis, Luca Gamberini, Giancarlo Terzi, Cristina Zappata (IBC)

Comunicazione e coordinamento alla produzione editoriale e video

Valeria Cicala, Vittorio Ferorelli, Carlo Tovoli (IBC)

Supporto amministrativo-contabile

Francesco Amorese, Alessandra Cevenini, Paola Cristofori, Maria Galati (IBC)

Supporto alla documentazione

Simona Caraceni, Chiara Panciroli, Francesca Pizzigoni (MOdE)

Supporto alla diffusione del progetto

Loretta Luppi (USR), Beatrice Orsini, Giulia Pretto (IBC)
Rosa Maria Manari (Assemblea legislativa)

Volume a cura di

Valeria Cicala, Vittorio Ferorelli, Valentina Galloni, Carlo Tovoli (IBC)

Progetto grafico e impaginazione

Ilaria Del Gaudio (“Senza Titolo Associazione Culturale)

Editing

Vittorio Ferorelli (IBC)

Si ringraziano per la collaborazione: Sandra Poluzzi, Maura Serrazanetti (Assessorato Scuola) e tutti i referenti delle istituzioni scolastiche e culturali che hanno sviluppato e documentato i progetti.

INDICE

<i>Premessa</i> di Angelo Varni.....	5
<i>Crescere creando</i> di Valentina Galloni.....	7
Gli archivi raccontano storie... nelle piazze di paese e virtuali	12
Il mondo rurale e la II Guerra mondiale nel Ravennate	18
L'arte in una stanza	22
La cultura in verde.....	28
Legami di carta	34
Francigena Maps	40
Giosue Carducci: audioguida on line per smartphone	44
Medicina popolare	50
Le mani raccontano ciò che gli occhi non dicono	56
Le pietre raccontano	62
Occhio a San Domenico	68
Quattro passi nella centuriazione	74
Racconti di pietra	80
“Se avrò vita non dipingerò che gli occhi”	86
Serie e fuoriserie	92
Bononia sottosopra	96



PREMESSA

Con questa pubblicazione si presentano i risultati della seconda edizione del concorso “Io amo i Beni Culturali”, un’iniziativa che è arrivata a coinvolgere migliaia di studenti e centinaia tra scuole, istituzioni culturali, enti e associazioni, capillarmente diffusi in tutta la nostra regione.

Sfogliare le pagine di questo libro, guardare le immagini di così tanti giovani che lavorano attivamente sui beni culturali del loro territorio, e leggere le testimonianze di chi li ha accompagnati, ci rende orgogliosi di avere ideato e portato avanti con determinazione questa iniziativa, sostenuta insieme ai nostri partner: l’Assessorato scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna, l’Ufficio scolastico regionale, l’Assemblea legislativa e “Genus Bononiae. Musei nella città”.

Questi progetti dimostrano come i musei, gli archivi, le chiese, i beni culturali e il paesaggio siano luoghi ideali per una maturazione dei giovani al di fuori delle modalità più tradizionali, spazi in cui i ragazzi non acquisiscono solo conoscenze disciplinari ma sviluppano competenze personali, sociali e civiche: quelle competenze-chiave trasversali per l’apprendimento permanente che l’Unione Europea ritiene indispensabili per lo sviluppo di ogni individuo. E l’adesione di così tante scuole testimonia, meglio di qualsiasi discorso, con quanto entusiasmo siano disposte a partecipare, mettendo a disposizione risorse e tempo preziosi per offrire ai loro studenti una didattica innovativa, aperta al mondo esterno.

Il costante confronto tra insegnanti e operatori culturali, inoltre, offre loro occasioni di aggiornamento reciproco, che attraverso un’attenta opera di documentazione – realizzata grazie anche alla collaborazione con il Dipartimento di scienze dell’educazione dell’Università di Bologna – diventa tramite di formazione per altri insegnanti e per altri operatori. Ma l’obiettivo per noi più ambizioso, la meta che ci sembra di raggiungere attraverso questa iniziativa, è consentire ai giovani studenti di partecipare con un impegno attivo alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e, in questo modo, sviluppare il loro senso di appartenenza al territorio.

Angelo Varni

Presidente dell’Istituto per i beni artistici culturali e naturali
Regione Emilia-Romagna



CRESCERE CREANDO

“Io amo i Beni Culturali”, il concorso di idee per la valorizzazione dei beni culturali, ha concluso il suo secondo ciclo¹. Questo volume ne presenta i risultati attraverso la preziosa documentazione prodotta dai referenti delle istituzioni culturali e dagli insegnanti che hanno accompagnato gli studenti nelle esperienze realizzate.

Sono 16 i progetti selezionati in questa seconda edizione e hanno coinvolto circa 1.400 ragazzi di 31 istituti scolastici, che hanno lavorato con 56 enti (tra musei, archivi e associazioni) per riappropriarsi del patrimonio culturale del loro territorio, diventando protagonisti della sua valorizzazione. Il denominatore comune di questi progetti è l'occasione di “partecipare alla vita culturale”, proprio come è intesa dalla Raccomandazione UNESCO del 1976, ovvero l'opportunità di esprimersi liberamente, comunicare, agire, impegnarsi in attività creative per dare pieno sviluppo alla propria personalità e per contribuire al progresso culturale della società. L'obiettivo di “Io amo i Beni Culturali” è infatti avvicinare i giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa e sostenendo la crescita di cittadini autonomi e consapevoli.

Una crescita che non deriva solo dall'acquisizione di conoscenze disciplinari, ma anche dallo sviluppo delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, così come sono delineate dal “Quadro di Riferimento Europeo”: imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturali².

La sfida, intrapresa a partire dal progetto europeo “Aqueduct - Acquiring key competences through heritage education”³, consiste nel non vedere più il patrimonio culturale come un obiettivo fine a sé stesso, ma come un veicolo per l'apprendimento e lo sviluppo personale.

¹ Il progetto “Io amo i Beni Culturali” è stato avviato nell'anno scolastico 2011-2012 su iniziativa dell'Istituto per i beni culturali e dall'Assessorato scuola, formazione professionale, università e ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ex IRRE), “Genus Bononiae - Musei nella città”, con il patrocinio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. La storia del concorso e i materiali realizzati sono consultabili sul sito web dell'IBC: ibc.regione.emilia-romagna.it/istituto/progetti/pro-1/io-amo-i-beni-culturali.

² Si veda in proposito: ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/ll-learning/keycomp_it.pdf.

³ Si veda in proposito: www.the-aqueduct.eu.

Per vincere questa sfida occorre stabilire la forte sinergia tra operatori culturali e insegnanti che viene richiesta per partecipare all'iniziativa e che si può leggere chiaramente nei progetti qui presentati.

Gli studenti, veri protagonisti di un rinnovato rapporto con i beni culturali del loro territorio, hanno realizzato ebook, audioguide, video, mappe interattive ed emotive, bassorilievi, oggetti di design in ceramica, xilografie, aiuole ed erbari, percorsi didattici, siti internet, progetti di promozione turistica, ricostruzioni virtuali, cataloghi ed esposizioni, curandone anche la campagna promozionale. Si tratta di prodotti di altissima qualità e originalità, ma a essere davvero straordinaria e innovativa è l'esperienza educativa che i ragazzi hanno vissuto realizzandoli, e che si percepisce nella sua interezza se si ha la fortuna di assistere a una delle loro presentazioni.

Solo in momenti come questi si possono sentire frasi come quella pronunciata da un giovane studente mentre spiegava il lavoro svolto dalla sua classe sul lapidario del Museo della Città di Rimini: "Queste lapidi sono il nostro orgoglio: abbiamo passato ore e ore a pulirle sotto il sole di agosto, e adesso loro ci raccontano delle storie emozionanti e avvincenti".

Un orgoglio che si può immaginare anche passando davanti a una delle più antiche librerie del centro storico di Bologna, dove spicca la vetrofanìa con il QR code con cui ci si può collegare al percorso multimediale su Giosue Carducci creato dai ragazzi.

Per non parlare di come si devono essere sentiti gli studenti alla fine del progetto con cui hanno reso accessibile ai non vedenti l'affresco del Pestapepe nella Pinacoteca di Forlì: le loro mani hanno realizzato un bassorilievo e dei capi di abbigliamento che ora altre mani possono toccare e quindi percepire.

Ma sono solo alcuni esempi delle opportunità offerte dalle iniziative che questo volume documenta in modo completo. Questa documentazione può far riflettere sulle dinamiche, sulle azioni e sulle strategie messe in atto dalle scuole e dalle istituzioni culturali, ma può anche fornire materiale per replicare e diffondere le esperienze portate a termine: non a caso viene proposto come strumento di lavoro a coloro che si accingono a sviluppare i progetti vincitori della terza edizione del concorso⁴.

Fondamentale, a questo scopo, la collaborazione con il "MOdE - Museo officina dell'educazione" dell'Università di Bologna, al cui interno è stata creata una sezione appositamente destinata a documentare questi progetti.

⁴ L'elenco dei progetti vincitori della III edizione è disponibile sul sito web dell'IBC: www.ibc.regione.emilia-romagna.it.



Dalla lettura delle schede di documentazione emergono molti elementi che meritano di essere evidenziati uno alla volta:

- la diversità delle scuole partecipanti (licei classici, scientifici, artistici, e psicopedagogici, istituti tecnici e professionali, scuole medie) ma anche la loro dislocazione in territori molto diversi tra loro, dalla grande città al piccolo borgo di montagna;
- la profondità dei temi trattati, che ha permesso ai ragazzi di misurarsi con argomenti anche molto particolari come la morte, la famiglia, i riti magici, o di misurarsi con questioni fondamentali come l'accessibilità al patrimonio culturale delle persone con disabilità, o come la precarietà e la fragilità del patrimonio urbano (come nel caso dei ragazzi di Finale Emilia, che hanno vissuto in prima persona il trauma del terremoto);
- la varietà dei luoghi di azione: musei, archivi, parchi, borghi e ambienti naturali, laboratori di restauro tessile, di xilografia, di cinematografia, di teatro, di assaggio e di danza, agriturismi, negozi e persino una carrozzeria;
- la straordinaria quantità di risorse utilizzate: computer, cellulari, videocamere, tecnologie per la geolocalizzazione, ma anche fonti orali, torchi, strumenti per la lavorazione del legno e piante officinali;
- l'ampiezza delle collaborazioni attivate, che ha permesso di realizzare interventi altrimenti impossibili: come l'intesa con la Soprintendenza per i beni archeologici, che ha consentito ai ragazzi di pulire lapidi antiche o di partecipare a ricognizioni e a piccoli sondaggi archeologici; o come la collaborazione con il Museo Anteros, che ha aiutato i ragazzi a realizzare un bassorilievo destinato ai non vedenti;
- la valorizzazione di alunni di solito non particolarmente gratificati dai risultati scolastici, che in questo tipo di attività hanno mostrato notevoli capacità di cooperazione, abilità strumentali, spirito di iniziativa e autonomia;
- i collegamenti intergenerazionali, grazie a cui è stata creata una rete di soggetti di età differente, sia tra alunni di classi e di scuole diverse, sia tra giovani e cittadini anziani che hanno messo a disposizione le loro memorie;

- la multidisciplinarietà: ogni progetto ha coinvolto materie estremamente diverse, superando barriere obsolete e portando a fare accostamenti inconsueti (si pensi al collegamento tra una reliquia e una bottiglia di Giorgio Morandi) o a utilizzare materiali e tecniche inusuali (per esempio, lo smalto da carrozzeria);
- i vantaggi del lavoro di gruppo, che spesso ha fatto nascere importanti amicizie, rafforzando le competenze di ciascuno e consolidando il senso collettivo di appartenenza alla scuola;
- la partecipazione delle comunità civili agli eventi organizzati dai ragazzi, un coinvolgimento evidente soprattutto nei piccoli paesi, dove il senso di appartenenza sembra essere più forte.

Molto interessante si rivela anche la lettura delle parti relative alla valutazione dei progetti, dove, se in generale si riscontra una grande soddisfazione da parte di tutti gli attori coinvolti, in qualche caso vengono anche messe in luce le difficoltà legate al grande impegno richiesto da queste imprese, sia in termini di tempo, sia in fatto di capacità organizzative.

Per l'enorme quantità di ore dedicata a questi progetti e per l'entusiasmo e la passione con cui i ragazzi sono stati accompagnati nelle esperienze realizzate, un ringraziamento davvero sentito va dunque rivolto ai referenti delle istituzioni culturali, agli insegnanti e ai dirigenti che li hanno sostenuti.

Valentina Galloni

Coordinatrice del Concorso "Io amo i Beni Culturali"

GLI ARCHIVI RACCONTANO STORIE... NELLE PIAZZE DI PAESE E VIRTUALI

Istituzione scolastica capofila:

Istituto comprensivo "Battelli" di Novafeltria (Rimini)

Archivio:

Archivio storico del Comune di San Leo (Rimini)

Altri partner:

Archivio di Alfredo Panzini, Centro educativo territoriale "Bruno Ciari", Scuola del Bornaccino, Archivio storico del Comune di Sant'Agata Feltria, mostra archeologica di Sant'Agata Feltria, Casa Rossa di Alfredo Panzini, Istituto comprensivo di Bellaria Igea Marina, Scuola secondaria di primo grado di Santarcangelo, Istituto comprensivo di Pennabilli, Centro Zaffiria

Classi coinvolte:

4 classi e 2 gruppi di alunni di scuola secondaria di primo grado

Studenti coinvolti:

90 alunni

Link web / email:

www.zaffiria.it

zaffiria@comune.bellaria-igea-marina.rn.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Archivi



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Per far conoscere gli archivi storici presenti sul territorio, scoprire cosa contengono e riflettere sul motivo per cui sono importanti anche nella quotidianità moderna. Partendo dalla capacità degli studenti di raccogliere, selezionare, produrre storie sul e del loro territorio, abbiamo provato a modificare il luogo comune secondo cui gli archivi sarebbero luoghi polverosi.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Siamo partiti da un gruppo di lavoro ristretto che aveva obiettivi comuni e poi questo gruppo è stato allargato alle realtà territoriali confinanti, anche perché i piccoli comuni già condividono percorsi di unione e i medesimi istituti comprensivi.

Nella fase di progettazione sono state valutate le difficoltà e le potenzialità dei singoli territori (quali e quante partnership potevano essere attivate), poi, durante la realizzazione, sia in classe sia in archivio, il percorso è stato rimodellato in base alle necessità.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Far scoprire ai ragazzi e alle ragazze un uso insolito, positivo e costruttivo, del cellulare come strumento per costruire sapere, diffonderlo e dividerlo;
- realizzare un canale on line che raccolga i video sulla memoria realizzati dai ragazzi e dalle ragazze (tipo Youtube);

- favorire l'apprendimento attivo offrendo agli studenti la possibilità di fare ricerca e di porre domande, attivandolo per costruire contenuti da condividere;
- far sentire gli adolescenti coinvolti nella vita dei beni culturali del loro territorio, in particolare quelli archivistici, attivando in loro la voglia di scoprire le realtà che hanno sotto gli occhi tutti i giorni.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

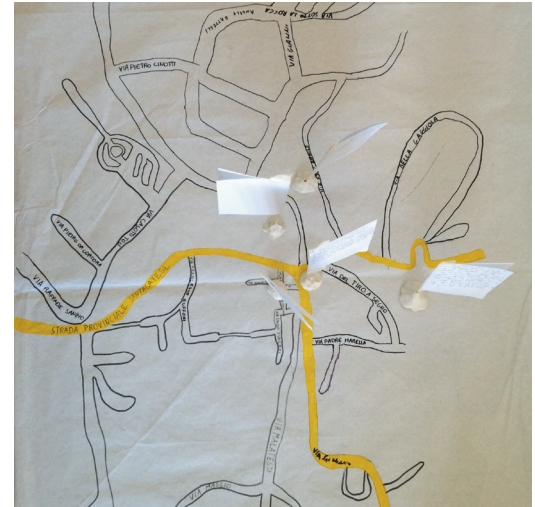
Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Gli studenti, in orario sia scolastico che extrascolastico, hanno lavorato in gruppo per analizzare e studiare i documenti d'archivio in vista della produzione finale di qualcosa che da loro stessi fosse ritenuto interessante. Per esempio, dopo aver letto alcune lettere d'amore tra Clelia e Alfredo Panzini, hanno sottolineato alcune frasi, proponendo poi di aggiornarne il linguaggio, di fare interviste ai genitori sul tema dell'amore e di realizzare un'audioguida.

E ancora: a San Leo una lettera miniata è diventata l'*incipit* di una nuova storia; il Parlamento feretrano si è concluso con l'organizzazione di una festa in piazza e un gioco a quiz sui documenti d'archivio; i dipinti del maestro Federico Moroni sono stati riutilizzati per creare un quiz su internet.



**“PARTENDO DALLA CAPACITÀ
DEGLI STUDENTI DI RACCOGLIERE,
SELEZIONARE, PRODURRE STORIE SUL
LORO TERRITORIO, ABBIAMO PROVATO
A MODIFICARE IL LUOGO COMUNE
SECONDO CUI GLI ARCHIVI
SAREBBERO LUOGHI POLVEROSI.”**



Dove si sono svolte?

Le iniziative si sono svolte a scuola, negli archivi, nei parchi e nelle piazze.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Si è cercato di impostare il lavoro attraverso una serie di laboratori pratici che potessero facilitare la conoscenza dei documenti d'archivio, utilizzando anche le tecniche del gioco di ruolo per immergersi in antichi riti democratici. È stato fatto un uso attivo della tecnologia: i cellulari sono stati lo strumento per realizzare le interviste, il tablet è stato usato per registrare le audioguide e i video ed ha anche permesso agli studenti di documentare il lavoro scattando le foto che ritenevano significative. Anche facebook è stato proposto come piazza sociale di condivisione ed estensione del lavoro. Dalle metodologie produttive della *media education* alla didattica dell'arte, sono state sempre scelte metodologie attive che valorizzassero il fare e il sapere dell'alunno.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Macchine fotografiche, cellulari, tablet, videocamera, aula computer.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Le collaborazioni più interessanti sono state quelle che hanno portato a espandere

il lavoro al di fuori della scuola. Vedere gli studenti lavorare anche fuori da un ambito prefissato come quello scolastico, poter contare su un impegno attivo anche a casa (per la distribuzione delle locandine, per le interviste, per le iniziative di piazza o domenicali), vederli interagire su facebook per paura di essersi persi qualcosa o per la gioia di condividere un momento comune ha dato soddisfazioni inaspettate.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Il prodotto finale è una nuova sezione del sito internet di "Zaffiria. Centro per l'educazione ai media", che renderà più facile per i musei e i comuni coinvolti il link ai propri siti. Il materiale prodotto è molto eterogeneo: dai video, ai quiz, alle audioguide. I prodotti sono stati realizzati dagli studenti che hanno ripreso e realizzato i testi. I montaggi invece sono stati tutti curati da "Zaffiria". Ricca anche la documentazione fotografica.

Come sono stati promossi all'esterno?

Nell'aprile e nel maggio del 2013 sono state realizzate tre iniziative pubbliche (di cui solo una era prevista nel progetto iniziale), volute dai ragazzi e costruite con loro nel tempo extrascolastico. Oltre ai due eventi di San Leo e Bellaria Igea Marina, è stata organizzata una festa-laboratorio finale in

occasione dell'edizione 2013 della rassegna "Quante storie nella storia. XII Settimana della didattica in archivio".

Gli eventi sono stati promossi su facebook e – soprattutto grazie all'impegno del Comune capofila, San Leo – le notizie sono state trasmesse anche sui quotidiani locali. L'iniziativa finale è invece stata veicolata in sinergia con la rassegna regionale "Quante storie nella storia" che ha previsto la realizzazione di una brochure con tutte le iniziative in programma.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi sono stati raggiunti. Solo l'idea del canale tematico è stata messa in discussione perché gli studenti hanno usato una pluralità di linguaggi e si è preferito lasciare aperta la modalità di rielaborazione dei contenuti: i ragazzi, per esempio, hanno realizzato delle magliette con mascherine, bombolette e l'aiuto di un'artista, oppure hanno confezionato manifesti per le affissioni.

Si sono riscontrate difficoltà?

Ci sono stati problemi burocratici che hanno portato ad alcuni ritardi rendendo impossibili ulteriori approfondimenti del progetto perché a un certo punto... la scuola finisce.

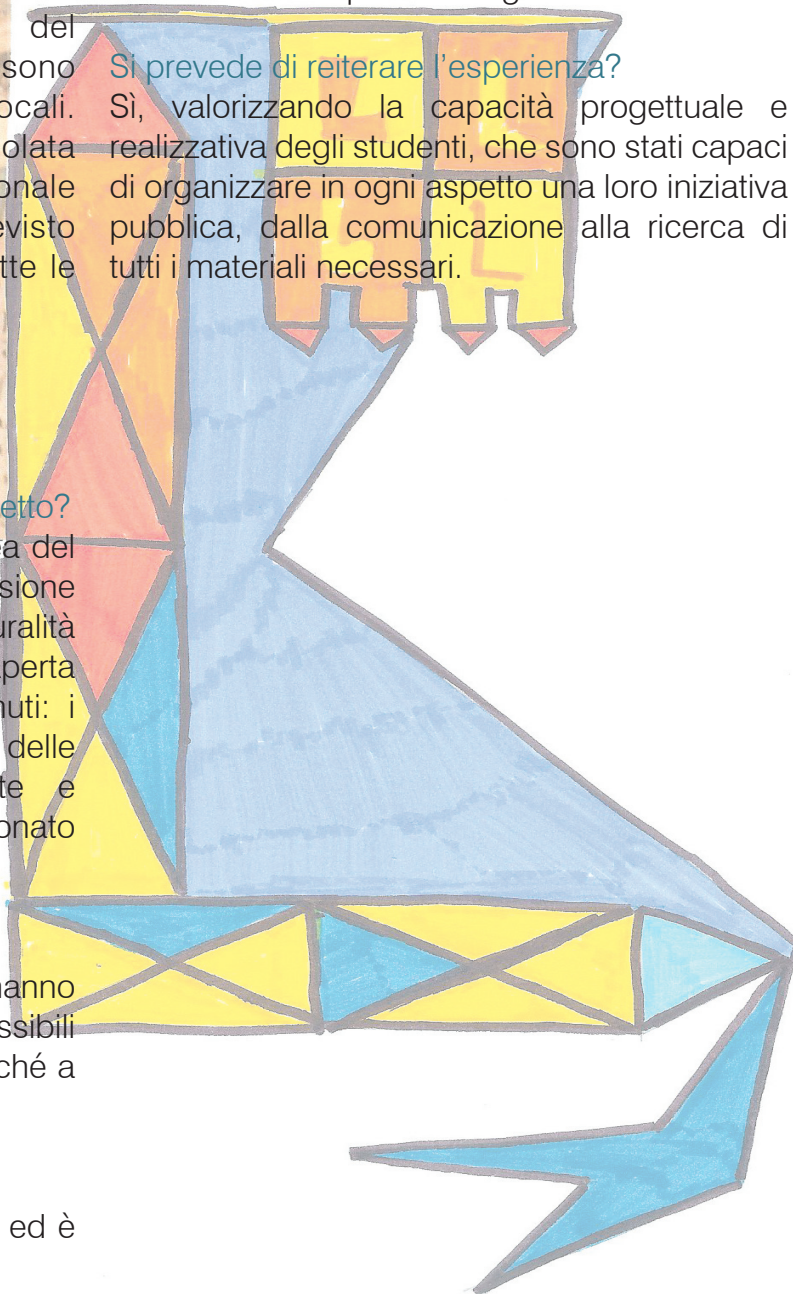
Si sono registrate ricadute positive?

Gli studenti hanno dato feedback positivi ed è

stato interessante anche farli conoscere tra loro. Nonostante le differenze d'età (terze medie con prime classi) si è riusciti a creare un gruppo e a dare vita a un'esperienza significativa.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Sì, valorizzando la capacità progettuale e realizzativa degli studenti, che sono stati capaci di organizzare in ogni aspetto una loro iniziativa pubblica, dalla comunicazione alla ricerca di tutti i materiali necessari.





IL MONDO RURALE E LA II GUERRA MONDIALE NEL RAVENNATE

Istituzione scolastica capofila:

Liceo classico "Dante Alighieri" di Ravenna

Archivio:

Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea
in Ravenna e provincia

Altri partner:

Circolo ARCI "Sgabuzzini storici"

Classi coinvolte:

1 classe di liceo

Studenti coinvolti:

25 alunni

Link web / email:

www.youtube.com/watch?v=gpj-O2noGn8
gp.stamboulis@gmail.com

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Archivi



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

La spinta iniziale è nata dal tentativo di unire realtà differenti: il Liceo classico di Ravenna, l'Istituto storico e un'associazione di giovani ricercatori in campo storico.

Gli obiettivi erano tre:

- fornire maggiori capacità di affrontare il linguaggio audiovisivo;
- avere un confronto diretto con le fonti orali;
- entrare in contatto con una fase storica, quella del dopoguerra, ancora poco studiata a scuola.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

L'ambito di partenza è stato un corso scolastico sociopsicopedagogico di vecchio ordinamento, frequentato esclusivamente da studentesse.

Il laboratorio organizzato al suo interno ha creato una sorta di ponte tra la realtà del Liceo e il contesto operaio del Villaggio ANIC, da cui alcune studentesse provengono. Inoltre – con il contributo di Giorgio Stamboulis, esperto esterno responsabile del progetto, e di Enzo Morgagni, ex professore dell'Università di Bologna – è stato coinvolto indirettamente il mondo universitario.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

Il progetto intendeva valorizzare le competenze

delle studentesse della classe coinvolta riguardo alla raccolta, all'archiviazione e all'utilizzo storiografico delle memorie orali relative all'immediato dopoguerra e alla rapida industrializzazione di una realtà prevalentemente contadina. Inoltre ci si proponeva di coinvolgere le studentesse in una pratica attiva, che richiedesse un loro contributo personale sia nella progettazione che nella realizzazione.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Le attività sono state così articolate: otto ore di lezioni introduttive, a loro volta dedicate a introdurre alcuni rudimenti del linguaggio audiovisivo e della specificità delle fonti orali. Successivamente, le lezioni hanno insistito sulle scelte preliminari per realizzare il documentario: dall'oggetto specifico della ricerca – individuato nell'evoluzione delle mentalità nel contesto del Villaggio ANIC di Ravenna negli anni Sessanta e Settanta del Novecento – alle domande da porre agli intervistati, fino alle scelte formali (voce fuori campo, inquadrature eccetera); quindici ore di lavorazione, durante le quali sono state effettuate le interviste e le riprese del documentario: le studentesse sono state coinvolte come intervistatrici e fotografe, e nella realizzazione tecnica; venti ore di postproduzione, nelle quali è stato montato il video e sono state effettuate le ricerche di immagini e testi in archivio.



“L'ESPERIENZA ALL'INIZIO È STATA DIFFICILE. CI SEMBRAVA UNA PERDITA DI TEMPO RISPETTO ALL'ESAME. DOPO, METTENDOCI ALLA PROVA CON LA TELECAMERA E LE INTERVISTE, CI SIAMO FATTE PRENDERE...”



Dove si sono svolte?

A scuola e sul territorio, in base alle diverse fasi di realizzazione.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Il progetto ha assunto il metodo laboratoriale, con lezioni dialogate alle quali ha fatto seguito la realizzazione concreta del documentario nelle sue varie fasi.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Videocamera, cassette mini-DV, microfoni, cavalletto, computer e software per il montaggio del video.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Le collaborazioni fondamentali sono venute dagli intervistati stessi, che hanno arricchito il laboratorio da un punto di vista contenutistico ed umano.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Il progetto, grazie al coinvolgimento attivo delle studentesse in ognuno dei segmenti programmati, ha portato alla realizzazione di un videodocumentario di circa 30 minuti di durata.

Come sono stati promossi all'esterno?

Il prodotto è stato presentato a scuola e inserito sul canale Youtube dell'Istituto.

Si prevedono nuove iniziative di presentazione nell'autunno del 2013.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti. Il questionario finale ha denotato un gradimento abbastanza diffuso tra le partecipanti: la valutazione complessiva è stata in media di 4,2 su 5. Il test finale con alcune domande strutturate ha portato a una valutazione formativa, che tradotta in decimi è stata in media di 7,5.

Si sono riscontrate difficoltà?

Non si sono registrate particolari difficoltà.

Si sono registrate ricadute positive?

Le ricadute positive possono essere lette nelle accresciute competenze delle studentesse per quanto riguarda il linguaggio audiovisivo e nell'aumento delle loro conoscenze storiche sulla seconda metà del Novecento. Inoltre si è registrata una maggiore sensibilità verso le questioni legate all'industrializzazione e alle sue problematiche.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Si spera di avere le risorse per poter riproporre il percorso effettuato, cercando di implementare le sue ricadute e gli obiettivi perseguiti.

L'ARTE IN UNA STANZA

A group of about ten young people, mostly women, are gathered outside a rustic stone building. They are dressed in winter clothing like puffer jackets and are looking towards a window on the building. The ground is covered in snow, and the sky is overcast. The building has a dark wooden door and a window with a green shutter.

Istituzione scolastica capofila:

Istituto comprensivo "Giovan Battista Toschi" di Baiso
(Reggio Emilia) - Scuola secondaria di primo grado

Archivio:

Archivio "Giovan Battista Toschi" di Baiso

Altri partner:

Comune di Baiso, Associazione Baiartè

Classi coinvolte:

3 classi di scuola secondaria di primo grado

Studenti coinvolti:

15 alunni

Link web / email:

www.comune.baiso.re.it/newsite/
elenferrari@libero.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Archivi

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

La scommessa di partenza è nata dalla volontà di ridare voce a Giovan Battista Toschi (1848-1934), figura preminente a livello nazionale nel mondo della cultura, vissuto a stretto contatto con i grandi storici dell'arte, ma capace di una scelta obsoleta: rinunciare a una vita itinerante da uomo in carriera per partecipare alla costruzione della cultura nazionale senza spostarsi dalla casa natale.

La struttura, ancora integra, vivibile e viva, oggi ospita l'archivio che ne porta il nome.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

La Scuola secondaria di primo grado di Baiso, pur nella sua dimensione ridotta, si distingue per la capacità di offrire proposte di notevole ricchezza e varietà e per la capacità di raccontare una cultura e un patrimonio identitario di indiscusso fascino, che non sempre è stato possibile valorizzare in modo adeguato. La promozione di questa risorsa può diventare un efficace motore di sviluppo e di crescita.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

L'obiettivo principale del percorso era valorizzare l'Archivio "Toschi", con un'attenzione particolare allo studiolo, che per molti è diventato luogo fisico e metafisico da cui partire per consolidare il proprio *iter* formativo e intellettuale.

Le finalità che abbiamo cercato di realizzare sono molteplici:

- avvicinare i giovani studenti ai beni culturali come "oggetti di sapere del territorio" che si riflettono sull'operatività scolastica;
- sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale;
- consolidare il legame tra territorio, storia e scuola;
- promuovere attività legate alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali con conseguente maturazione del senso storico e di una più compiuta responsabilità ambientale.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

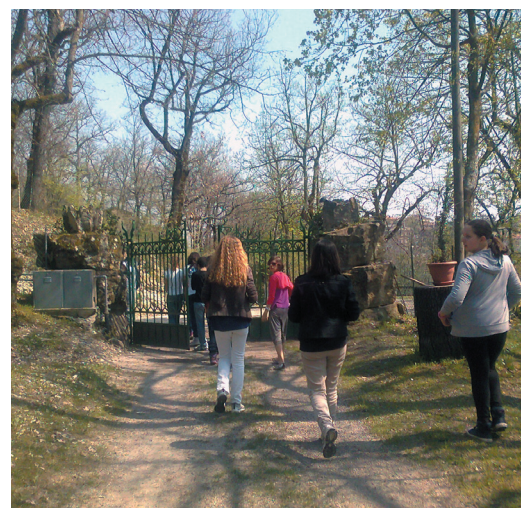
Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Innanzitutto è stato creato un gruppo laboratoriale che ha partecipato alle attività proposte, nonostante le difficoltà di un progetto che metteva in campo competenze da grandi. Il progetto è stato strutturato come una sorta di viaggio virtuale. Inizialmente i ragazzi si sono concentrati sul complesso concetto di bene culturale, isolando alcune parole chiave che ne costituiscono gli elementi cardine: passato, identità, cultura, appartenenza.

Assodato che anche l'archivio lasciato da Giovan



**“ A ME SAREBBE SEMPRE PIACIUTO
CONOSCERE QUALCOSA SU TOSCHI...
COSA HA FATTO DI IMPORTANTE PER
IL COMUNE DI BAISO E CHE COSA
CI HA LASCIATO. QUEST'ANNO SI È
PRESENTATA L'OPPORTUNITÀ CHE
DA TANTO ASPETTAVO.”**



Battista Toschi è un bene culturale, è stato necessario conoscerne la vita e approfondire alcuni aspetti del suo carattere mediante la fitta corrispondenza epistolare tenuta con i suoi amici. Quindi i ragazzi hanno progettato e ricostruito virtualmente lo studio di Toschi.

Infine hanno immaginato una passeggiata al suo fianco, attraversando i suoi luoghi, quelli che gli hanno tenuto compagnia negli anni in cui, senza spostarsi dalla casa natale, ha partecipato alla costruzione della cultura nazionale.

Dove si sono svolte?

Il punto di ritrovo dei ragazzi è stato, naturalmente, Casa Toschi. Qui è stato possibile consultare gli originali delle lettere scritte da Giovan Battista e, nonostante le notevoli difficoltà incontrate nella trascrizione, non sono mancate le emozioni di fronte alla sua calligrafia minuta ed elegante.

I ragazzi hanno anche avuto la fortuna di parlare con un testimone che lo ha conosciuto.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Nella realizzazione del percorso è stata fondamentale la collaborazione con la professoressa Merli, dell'associazione Baiarte, autrice della biografia di Toschi.

Per stimolare gli studenti a riflettere sulla funzione della stanza in cui veniva pensata tutta la sua produzione scritta, è stato possibile visitare anche lo studiolo di un amico fraterno, ancora integro al piano terra della villetta Venturi, poco distante da Casa Toschi.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Il gruppo laboratoriale ha cercato di rendere fruibile al maggior numero di persone possibili l'esperienza vissuta, creando prodotti che potessero essere consultati on line:

- un libro digitale interattivo da consultare sul sito della scuola;
- uno spazio web dedicato all'Archivio "Toschi";
- un archivio fotografico dei luoghi tosciani;
- la corrispondenza di Toschi digitalizzata;
- un docufilm sul progetto.

Come sono stati promossi all'esterno?

Diffondendo il progetto attraverso la stampa e organizzando una giornata celebrativa prevista in occasione della nascita di Toschi, con la collaborazione del Consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze di Baiso.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

La valutazione è stata effettuata verificando la corrispondenza tra gli obiettivi dichiarati e i risultati conseguiti. In questo modo è stato possibile far emergere l'impegno e la

soddisfazione, che si sono rivelati forti e solidi, coerenti con le motivazioni dei ragazzi che partecipavano.

Di fondamentale importanza si è rivelato il monitoraggio *in itinere*, sia con l'osservazione esterna, sia tramite confronti e discussioni collettive.

Si sono riscontrate difficoltà?

Le uniche difficoltà, determinate dal livello piuttosto elevato degli obiettivi proposti, sono state superate anche grazie alle modalità di valutazione, che hanno permesso di instaurare un clima collaborativo.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Una valutazione più oggettiva, in linea con il Piano dell'offerta formativa e con l'Istituto, è stata effettuata con il questionario distribuito alla fine di ogni modulo laboratoriale, in modo da rendere possibile per gli insegnanti il monitoraggio e la riflessione per una futura progettazione.



LA CULTURA IN VERDE

Istituzione scolastica capofila:
Istituto comprensivo 7 di Imola (Bologna)

Archivio:
Musei civici e Archivio storico comunale di Imola

Altri partner:
Ufficio cultura del Comune di Imola

Classi coinvolte:
14 classi di ogni ordine scolastico

Studenti coinvolti:
317 alunni

Link web / email:
www.archivistorico.comune.imola.bo.it
simona.dallara@comune.imola.bo.it

Anno scolastico 2012/2013
Sezione Archivi



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Il progetto nasce da un consolidato rapporto di collaborazione tra la scuola, gli istituti e i servizi culturali del Comune di Imola coinvolti. Obiettivo: valorizzare il più antico parco pubblico della città, ricco di valenze storiche, naturalistiche, geologiche e archeologiche.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Nel Piano dell'offerta formativa dell'Istituto comprensivo 7 era già attiva una progettazione in ambito storico-artistico: questo intervento specifico ha consolidato l'interesse e la tradizione delle classi e del personale docente coinvolto.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

L'intento era capitalizzare l'esperienza educativa utile allo sviluppo delle identità culturali di ciascun utente, valorizzando il bene preso in esame e garantendone la conoscenza e una fruizione consapevole.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Si sono svolti alcuni incontri laboratoriali, finalizzati ad analizzare le fonti dirette, a condividere le conoscenze acquisite, a rielaborarle e a presentare i risultati al pubblico.

Dove si sono svolte?

Diversi i luoghi di apprendimento: nelle singole classi a scuola, al museo, all'archivio e durante la visita guidata al parco.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Gli studenti sono partiti da semplici *brainstorming* che verificavano le loro conoscenze.

Successivamente le loro curiosità sono state soddisfatte interrogando le fonti dirette presso gli istituti culturali.

Ogni singola classe ha sviluppato una tematica differente e in aula si è lavorato per gruppi cooperativi con lo scopo di analizzare la tematica scelta ed elaborare in forma creativa una consona modalità comunicativa dei contenuti appresi.

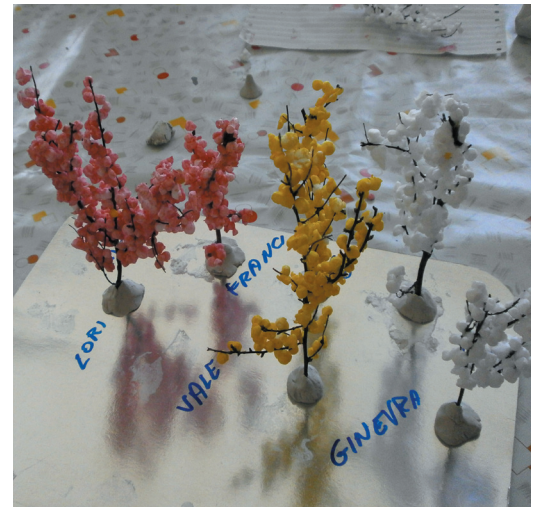
Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

I ragazzi hanno utilizzato strumenti informatici e multimediali, operato direttamente sulle fonti (documentarie, archeologiche, naturalistiche e orali) e rielaborato le conoscenze apprese con differenti tecniche artistiche.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Oltre alla condivisione tra gli enti capofila, si è collaborato con il Servizio verde, l'Ufficio cultura e l'Ufficio sport del Comune di Imola, con gli esperti dell'Associazione Arte.Na, con il Nucleo tutela dei beni culturali dei Carabinieri di Imola e Bologna.

I ragazzi sono stati attenti agli interventi degli



“ I RAGAZZI SONO STATI ATTENTI AGLI INTERVENTI DEGLI ESPERTI MA ANCHE A QUELLI DEI SEMPLICI CITTADINI: L'ESPERIENZA DI CHI HA VISSUTO IL PARCO “IN PRIMA PERSONA”, ANCHE IN TEMPI LONTANI, LI HA APPASSIONATI ANCORA DI PIÙ.”



esperti ma anche a quelli dei semplici cittadini: l'esperienza di coloro che hanno vissuto il parco "in prima persona", anche in tempi lontani, li ha appassionati ancora di più. Grande interesse hanno suscitato i racconti di vita vissuta e le interviste a cittadini imolesi legati al mondo dello sport, in particolare agli sport praticati all'interno del parco.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

I ragazzi hanno illustrato alla cittadinanza il loro bene culturale durante la visita guidata "Le voci del parco", condotta interamente dagli alunni di ogni ordine scolastico dell'Istituto comprensivo 7. È stata prodotta una carta emotiva del parco legata alla fruizione abituale dei giovani e una carta topografica con le stazioni di visita, entrambe distribuite alla popolazione durante gli eventi calendarizzati.

Sempre in queste due occasioni i ragazzi "guida" indossavano una maglietta con il logo dell'iniziativa da loro ideata.

Inoltre sono stati realizzati un plastico del settore dei giochi detto "Bambinopoli", un erbario con descrizione di esemplari tipici della vegetazione autoctona, differenti raccolte di immagini utili alla rievocazione di personaggi e situazioni storiche strettamente legate alla vita del luogo, un modello stratigrafico in sezione con terreno proveniente dal Monte Castellaccio, all'interno del parco. Il logo, le due carte, le raccolte di immagini e l'erbario sono il risultato

di un assemblaggio di diversi disegni, parole e immagini elaborati dai ragazzi.

Come sono stati promossi all'esterno?

Con una serie di eventi di presentazione rivolti alla città: "Naturalmente Imola" (5 maggio 2013, parco delle Acque Minerali); "Quante storie nella storia. Settimana della didattica in Archivio" (6, 9, 10 maggio 2013, presso la Biblioteca comunale di Imola); "Sport al centro", festa al Parco delle Acque Minerali (2 giugno 2013). Ogni evento è stato comunicato attraverso volantini, brochure, comunicati stampa, risorse web.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati? Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti. Non erano previsti inizialmente due eventi in successione, ma solo uno. A causa delle difficoltà subentrate sia per l'apertura tardiva del Museo Scarabelli, alla fine di marzo del 2013, sia per il rispetto della tempistica scolastica necessaria alla conclusione dei lavori, è stato necessario suddividere le esperienze pubbliche.

Si sono riscontrate difficoltà?

Qualche difficoltà è emersa nel coordinamento di tutte le 14 classi coinvolte, negli spostamenti con i pulmini del trasporto scolastico (non sempre utilizzabili) e soprattutto nella gestione del monte ore dei docenti coinvolti, che ha superato la quota programmata.

Si sono registrate ricadute positive?

Il risultato più evidente, per i ragazzi, è stato un ampliamento delle loro conoscenze sul parco, prima noto soprattutto per l'aspetto sportivo e meno per le altre implicazioni culturali.

La partecipazione all'evento delle famiglie e della cittadinanza è stata molto alta, con apprezzamenti positivi su quanto realizzato.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Sì, per la terza edizione di "Io amo i Beni Culturali" gli enti coinvolti hanno presentato un nuovo progetto. Probabilmente sarà coinvolto un numero minore di classi, ma l'apertura alla cittadinanza sarà sempre da considerarsi come l'obiettivo prioritario da realizzare.

Inoltre si prevede di concludere l'esperienza progettando e realizzando un totem/murales da lasciare stabilmente nel Parco, quale documento fisico dell'interesse dimostrato nei diversi passaggi del progetto da parte dei ragazzi dell'Istituto comprensivo 7.





LEGAMI DI CARTA

Istituzione scolastica capofila:
Liceo "Laura Bassi" di Bologna

Archivio:
Museo civico del Risorgimento di Bologna

Altri partner:
BraDyPus Communicating Cultural Heritage s.a.

Classi coinvolte:
5 classi di liceo

Studenti coinvolti:
127 alunni

Link web / email:
www.laurabassi.it
museorisorgimento@comune.bologna.it

Anno scolastico 2012/2013
Sezione Archivi

4



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Il Liceo “Laura Bassi”, istituito come Scuola Normale femminile il 25 gennaio 1860, è impegnato da anni a confrontarsi con il proprio passato. Da questa attività di scavo è emersa l’opportunità di promuovere la conoscenza e la valorizzazione del ricchissimo archivio storico della scuola (quasi totalmente inedito).

Per farlo sono state attivate sinergie con altre istituzioni culturali cittadine, custodi a loro volta di documenti e testimonianze su eventi e persone che in vari momenti storici hanno intersecato la vita della scuola contribuendo alla storia della città di Bologna.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Il progetto nasce dalle ricerche già avviate sulla storia della scuola, con la consapevolezza che esse non possono essere realizzate a *latere* rispetto alle ordinarie attività scolastiche, ma devono perseguire finalità educative e didattiche, facendo sì che gli studenti, attraverso l’accesso diretto ai documenti, si misurino direttamente con la ricerca storica e possano giungere a conoscere aspetti inediti della storia della collettività in cui crescono.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

Gli obiettivi erano due. Innanzitutto promuovere negli studenti lo sviluppo delle capacità di progettazione, cooperazione, analisi ed

espressione, in vista sia di una crescita personale, sia della trasmissione delle conoscenze acquisite. Poi, sul piano culturale/educativo, fare loro acquisire la consapevolezza del rispetto e della cura richiesti dai beni culturali come patrimonio collettivo, e come sostegno per la costituzione di un’identità aperta ma storicamente radicata. Il metodo didattico ha promosso lo sviluppo del senso critico nella comprensione della storia e nella lettura delle fonti.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

- Incontri seminariali sulla Grande Guerra (in particolare sui temi dell’assistenza, della propaganda e della vita civile);
- lezioni su opere letterarie condotte tra pari, da alunni delle classi superiori ad alunni di quelle inferiori;
- esame dei registri annuali delle classi e degli atti di segreteria negli anni 1915-1918 (presso l’archivio del Liceo “Laura Bassi”);
- esame della corrispondenza di Ida Folli, docente di disegno presso la scuola, e di sua sorella Teresa, con militari al fronte: scansione dei documenti più interessanti e loro trascrizione (presso il Museo del Risorgimento);



“L'INTERESSE NON HA SOLO FACILITATO IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI, HA ANCHE CONSENTITO DI VALORIZZARE NUMEROSI ALUNNI DI SOLITO NON PARTICOLARMENTE GRATIFICATI DAI RISULTATI SCOLASTICI.”



- redazione del “censimento” delle alunne della scuola (1915-1918) e ricerca dei familiari delle alunne cadute (nel database “Grande Guerra Virtuale” del Museo del Risorgimento);
- ricostruzione dell’incidenza del conflitto bellico sulla vita delle alunne, degli insegnanti e del personale della scuola;
- ricostruzione dell’attività delle sorelle Folli a sostegno dei militari al fronte e dell’immagine della guerra attraverso le lettere e le cartoline ricevute.

Dove si sono svolte?

A scuola e in museo.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Lezioni frontali, lezioni-dialogo, lavori di gruppo, rielaborazioni individuali.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Il database “Grande Guerra Virtuale”, l’inventario del Fondo Folli, i dispositivi per la digitalizzazione dei documenti, lo spazio web condiviso per i dati acquisiti, il laboratorio di informatica del Liceo “Laura Bassi”, riprese fotografiche e video.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Oltre alla collaborazione tra tutti i partner del progetto, una studentessa universitaria del corso di laurea in Storia, coinvolta nel progetto, ha contribuito alla realizzazione dell’inventario analitico del Fondo Folli; questo lavoro, oltre

ad agevolare la ricerca, ha fornito spunti alla studentessa per la propria tesi di laurea.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

- Un videodocumentario sullo svolgimento della ricerca;
- un ebook sui risultati della ricerca e i principali materiali archivistici esaminati;
- pagine web con i testi realizzati dagli studenti e i documenti più interessanti, accessibile sia dal sito del Liceo “Laura Bassi” sia da quello del Museo del Risorgimento;
- schede di implementazione del database on line “La memoria di Bologna”, che verranno realizzate dal Museo non appena sarà ultimato il rifacimento complessivo del sito web.

Come sono stati promossi all’esterno?

Con alcuni momenti di presentazione al pubblico, avvenuti sia all’interno della scuola (“RicreAzione”, giornalino del Liceo “Laura Bassi”), sia all’esterno (Parlamentini degli studenti, maggio 2013). È prevista anche la pubblicazione all’interno di “E-Review”, rivista degli istituti storici dell’Emilia-Romagna, e su “Storicamente”, rivista di studi storici del Dipartimento di storia culture civiltà dell’Università di Bologna. L’e-book sarà disponibile on line sul sito *books.bradypus.net*.

4. Valutazioni

**Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?
Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?**

Gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti, con piena soddisfazione dei referenti.

Si sono riscontrate difficoltà?

A parte qualche lieve intralcio di tipo logistico, dovuto alle condizioni piuttosto “polverose” dell’archivio della scuola, non si sono riscontrate difficoltà: gli studenti hanno infatti risposto alle sollecitazioni con grande interesse, svolgendo con partecipazione, cura e persino entusiasmo le diverse attività.

Si sono registrate ricadute positive?

Il progetto ha permesso al Museo di comprendere meglio il proprio patrimonio.

Nel contesto scolastico, l’interesse suscitato non ha solo facilitato il raggiungimento degli obiettivi, ha anche consentito di valorizzare numerosi alunni di solito non particolarmente gratificati dai risultati scolastici, che invece, in questo tipo di attività, hanno dimostrato notevoli capacità di cooperazione, spirito di iniziativa e autonomia. In sintesi, il progetto è stato un elemento determinante per suscitare negli studenti una consapevole motivazione allo studio.

Si prevede di reiterare l’esperienza?

Sì, per la terza edizione di “Io amo i Beni Culturali” le due istituzioni e lo studio BraDyPus hanno presentato un progetto

comune, che, prendendo spunto dal prossimo 70° anniversario dell’armistizio e della lotta partigiana, ha per tema la libertà: la sua negazione, la sua ricerca, la sua celebrazione. Il progetto prevede di coinvolgere anche l’Istituto storico “Parri” Emilia-Romagna.

COGNOME, NOME	MATERIE D' INSEGNAMENTO e contegno
notizie generali intorno all' alunna Classe 1° B Olga	Contegno
nata a Beni Culturali	Pedagogia } scritto . } orale . .
addì 11 giugno 1899	Morale
	Lingua e lettere italiane. } scritto .



FRANCIGENA MAPS

A group of about seven young people are riding bicycles on a paved road that curves to the right. They are dressed in casual summer clothing like t-shirts and jeans. The background shows a rural landscape with green fields, some trees, and a few buildings under a clear sky. The overall scene is bright and active.

Istituzione scolastica capofila:

Istituto di istruzione secondaria superiore “Enrico Mattei”
di Fiorenzuola d’Arda (Piacenza)

Museo:

Museo geologico “Giuseppe Cortesi”
di Castell’Arquato (Piacenza)

Altri partner:

Ufficio turistico di Castell’Arquato; Scuola secondaria di primo grado
“Luigi Illica” di Castell’Arquato, Associazione “Esplora e Racconta”

Classi coinvolte:

1 classe di liceo + 1 gruppo di alunni di liceo

Studenti coinvolti:

45 alunni

Link web / email:

www.esploraeracconta.it
iatcastellarquato@gmail.com

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?
L'intenzione principale era mettere gli studenti in una posizione attiva, stimolarli a produrre direttamente degli strumenti per la valorizzazione del patrimonio artistico-culturale del territorio.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Il progetto si poneva in continuità con un'analoga esperienza realizzata nel precedente anno scolastico, nel medesimo contesto di partnership. Mentre la prima edizione ha insistito sull'uso di strumenti grafici (disegno dei monumenti e costruzione di una carta per turisti) e cinematografici (realizzazione di un cortometraggio divulgativo), nella seconda sono stati privilegiati gli strumenti fotografici e informatici (uso delle tecnologie GIS per geolocalizzare un percorso di interesse turistico; ideazione e gestione di un concorso fotografico).

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

Al di là dei prodotti pianificati, l'obiettivo del lavoro era rendere gli studenti consapevoli della ricchezza culturale del loro patrimonio paesaggistico, naturale e storico. L'esperienza ha dato a tutti l'occasione di guardare in modo nuovo luoghi già noti, coinvolgendo i partecipanti nel tentativo di renderli interessanti per altri.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

È stata sfruttata la cosiddetta settimana di flessibilità, una settimana dedicata al recupero disciplinare delle difficoltà e agli approfondimenti elettivi, per creare un gruppo misto di allievi di liceo, istituto tecnico tecnologico, istituto tecnico economico e istituto professionale per l'industria e l'artigianato, che hanno lavorato alla realizzazione di un percorso di interesse turistico lungo un tratto di via Francigena, da Fiorenzuola e Castell'Arquato, risalendo la sponda destra dell'Arda.

Una parte del lavoro è stata dedicata all'acquisizione di nozioni tecniche sulle tecnologie di fotografia georeferenziata; un'altra alla conoscenza di alcuni luoghi significativi da inserire nel percorso. In momenti successivi, con il coinvolgimento di una classe del liceo, si sono perfezionate le conoscenze dei luoghi e il percorso è stato caricato sul sito dell'associazione "Esplora e Racconta".

Dove si sono svolte?

Oltre alle attività in classe e alle escursioni sul territorio, i ragazzi sono stati coinvolti in un'uscita didattica a Castell'Arquato, dove hanno visitato la Rocca Viscontea e il Museo geologico "Giuseppe Cortesi", un tempo sede dell'Ospitale di Santo Spirito, luogo deputato all'accoglienza dei pellegrini sulla via Francigena.



**“ L'ESPERIENZA HA DATO A TUTTI
L'OCCASIONE DI GUARDARE IN MODO
NUOVO LUOGHI GIÀ NOTI,
COINVOLGENDO I PARTECIPANTI
NEL TENTATIVO DI RENDERLI
INTERESSANTI PER ALTRI. ”**



Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

La collaborazione con l'associazione "Esplora e Racconta" è risultata particolarmente preziosa per la sua lunga esperienza di collaborazione con le scuole sul tema della valorizzazione dei territori.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Il prodotto finale è il percorso pubblicato sul sito web di "Esplora e Racconta". Il tracciato unisce l'Abbazia di Chiaravalle della Colomba a Castell'Arquato, passando per Fiorenzuola d'Arda e Vigolo Marchese.

Come sono stati promossi all'esterno?

La promozione del percorso avviene attraverso i siti delle realtà coinvolte: le scuole, lo sportello Informazioni e accoglienza turistica, le associazioni. A conclusione del progetto è prevista l'organizzazione di un concorso fotografico su aspetti poco conosciuti del borgo di Castell'Arquato, realizzato con il contributo ideativo e la partecipazione attiva degli allievi dell'Istituto "Mattei".

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

I principali obiettivi sono stati raggiunti, con ricadute molto positive. Il concorso fotografico

promosso in fase conclusiva dall'Ufficio turistico di Castell'Arquato ha offerto la possibilità di approfondire lo sguardo sul territorio.

Si sono riscontrate difficoltà?

Dato che il progetto, almeno nella sua fase di avvio, ha riguardato un gruppo scolastico non omogeneo, ma trasversale a quattro diversi indirizzi di studio, la difficoltà maggiore è stata gestire i tempi. Se questa trasversalità da una parte ha rappresentato una ricchezza, dall'altra ha reso difficile mantenere l'amalgama del gruppo dopo la settimana di avvio intensivo.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Per ora, trattandosi della conclusione di un progetto biennale, non è prevista una reiterazione, almeno non nel medesimo assetto di partnership.

GIOSUE CARDUCCI: AUDIOGUIDA ON LINE PER SMARTPHONE

Istituzione scolastica capofila:

Istituto comprensivo 12 di Bologna
Scuola secondaria di primo grado "Luigi Carlo Farini"

Museo:

Biblioteca-archivio Casa Carducci di Bologna

Altri partner:

Istituto comprensivo di Monterenzio (Bologna)
Scuola secondaria di primo grado
"Falcone e Borsellino"

Classi coinvolte:

3 classi di scuola secondaria di primo grado

Studenti coinvolti:

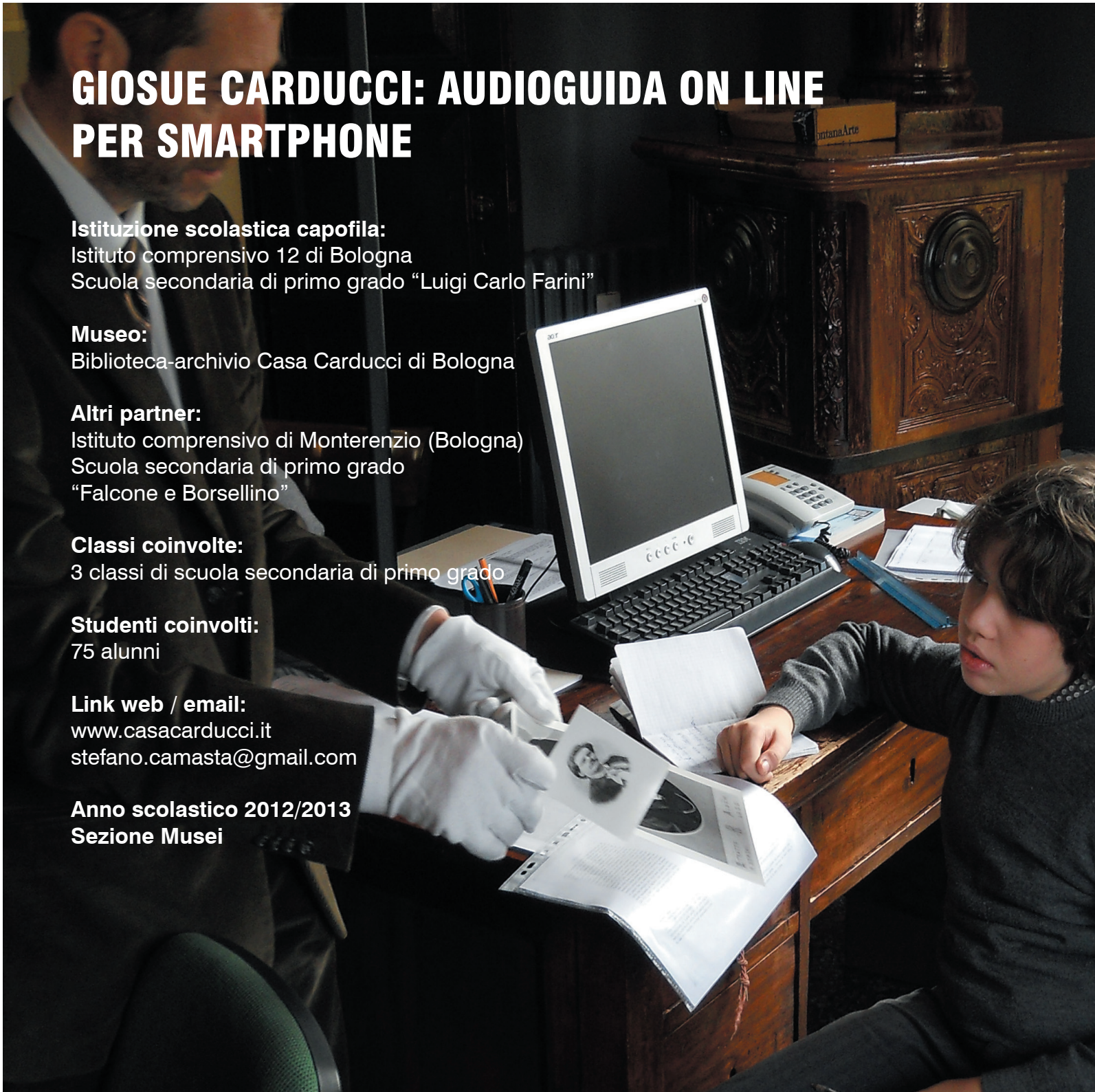
75 alunni

Link web / email:

www.casacarducci.it
stefano.camasta@gmail.com

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Il progetto vuole collegare con un filo invisibile, grazie alle nuove tecnologie, la memoria dei bolognesi, e dei turisti che visitano il capoluogo regionale, all'eredità culturale di un grande poeta: attraverso un'audioguida scaricabile on line, un percorso attraverso i luoghi cari a Giosue Carducci permette di riscoprire alcune scene della sua biografia e alcune delle sue opere più significative.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Le due scuole coinvolte, da sempre impegnate nella crescita culturale dei ragazzi, hanno già da anni attuato progetti di scoperta e valorizzazione del territorio con il coinvolgimento degli alunni come protagonisti. L'incontro con la realtà di Casa Carducci, grazie alla disponibilità dei suoi responsabili, ha permesso di creare preziose sinergie.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- diffondere la conoscenza di personaggi e momenti significativi della storia e della cultura locale attraverso la riscoperta e la valorizzazione delle istituzioni culturali presenti nel territorio cittadino;
- sviluppare nei ragazzi, troppo spesso fruitori distratti e inconsapevoli della città, un approccio curioso e attivo verso il tessuto urbano in cui risiedono;

- stimolare la sensibilità letteraria, artistica e musicale degli alunni;
- rendere gli studenti protagonisti di un'azione di alto valore civico e culturale, capace di aumentare in loro, e quindi anche negli adulti, il senso di apprezzamento e rispetto per i luoghi e le testimonianze preziose del passato;
- promuovere le capacità comunicative dei ragazzi e un uso intelligente delle nuove tecnologie al servizio della conoscenza e del progresso culturale e civile.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

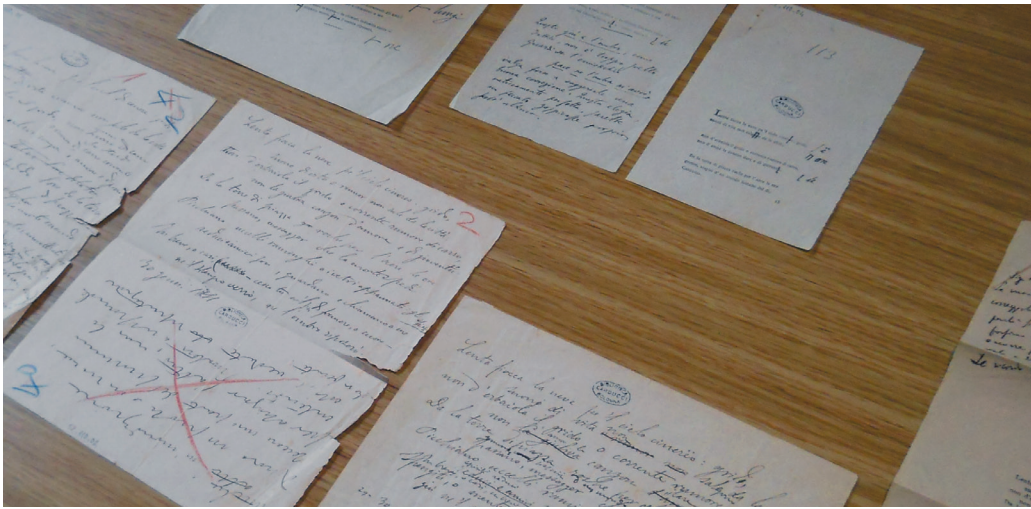
Gli studenti sono stati impegnati in visite guidate di preparazione, nella raccolta, analisi e rielaborazione di materiali, nella registrazione di file audio e video, nelle uscite didattiche sul territorio e in una visita guidata itinerante.

Dove si sono svolte?

Le attività si sono svolte a scuola, a Casa Carducci e nel centro storico di Bologna. Le registrazioni dei file audio sono state realizzate in locali appositi, messi a disposizione da enti e associazioni del territorio.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Il lavoro delle classi ha avuto un approccio per



“ CON UN’AUDIOGUIDA SCARICABILE ON LINE, UN PERCORSO ATTRAVERSO I LUOGHI CARI A CARDUCCI PERMETTE DI RISCOPRIRE ALCUNE SCENE DELLA SUA BIOGRAFIA E ALCUNE DELLE SUE OPERE. ”



lo più laboratoriale, con esperienze dirette in situazione e lavori di gruppo per la rielaborazione dei contenuti. L'utilizzo delle tecnologie informatiche ha dato la possibilità a molti alunni di ampliare e mettere a frutto le proprie competenze. Molto valorizzate sono state anche la creatività e l'espressività dei ragazzi.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Oltre ai materiali di Casa Carducci, sono stati utilizzati gli strumenti a disposizione della scuola (computer, lavagna interattiva multimediale, foto e videocamere, materiali da disegno); in alcuni casi sono state necessarie strumentazioni tecniche particolari, messe a disposizione da associazioni o da genitori degli alunni.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

La principale e più fruttuosa collaborazione si è attivata con i responsabili di Casa Carducci, che hanno colto la finalità e lo spirito del progetto, mettendo a disposizione le proprie competenze per la sua buona riuscita. Assai preziosa è stata anche la collaborazione con l'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna, che ha curato l'allestimento del sito dedicato al progetto. Per sviluppare il percorso guidato siamo stati sostenuti anche da altre istituzioni custodi della memoria carducciana (Museo di Palazzo Poggi, Museo Genus Bononiae) e da aziende private (Librerie Coop, per la tappa alla libreria Zanichelli). Purtroppo non è stato possibile coinvolgere nel progetto i residenti del condominio di via Broccaindosso.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Il principale prodotto realizzato è l'allestimento di un sito collegato a quello di Casa Carducci, da cui è possibile scaricare l'audioguida tramite codici QR.

È stato inoltre prodotto un video che documenta le fasi principali del progetto. L'inaugurazione del percorso è avvenuta sabato 25 maggio 2013, con una visita guidata itinerante condotta dagli alunni.

È in preparazione una mostra dedicata al progetto presso Casa Carducci, dal 20 settembre al 20 ottobre.

I materiali e le iniziative relativi al progetto sono stati concordati tra docenti e alunni e sono poi stati realizzati dai ragazzi stessi, sotto la guida degli insegnanti e dei responsabili di Casa Carducci.

Come sono stati promossi all'esterno?

L'inaugurazione del percorso è stata comunicata sui siti istituzionali degli attori coinvolti e tramite brochure ciclostilata. La realizzazione del sito sarà inoltre comunicata attraverso la mostra presso Casa Carducci, che prevede la stampa di manifesti e brochure.

I materiali del sito resteranno accessibili a chiunque attraverso i codici QR riportati in corrispondenza delle diverse tappe del percorso tramite targhe di plexiglass o vetrofanie.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?
Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti.
Il favore con cui la nostra iniziativa è stata accolta dai partner ci ha stimolato a proseguire la collaborazione anche in futuro.

Si sono riscontrate difficoltà?

Nonostante l'accordo con tutti i partner, non è facile realizzare interventi permanenti in luoghi posti sotto tutela (anche la collocazione dei codici QR ha costituito a volte una difficoltà). Tuttavia si è ovviato al problema trovando compromessi accettabili.

Si sono registrate ricadute positive?

Da parte degli alunni, dopo una leggera titubanza iniziale, abbiamo riscontrato un entusiasmo crescente, soprattutto legato all'opportunità di incidere positivamente su una comunicazione culturale di così alta rilevanza. Anche le famiglie hanno molto apprezzato la qualità del lavoro svolto e il suo esito non occasionale ma permanente.
I partner con cui abbiamo collaborato ci hanno manifestato grande apprezzamento.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Il progetto in realtà non si conclude con l'anno scolastico ma prevede già ulteriori sviluppi: dopo la mostra di Casa Carducci probabilmente un evento analogo sarà organizzato in collaborazione con Genus Bononiae.

Al termine del percorso i docenti sono ancora più motivati a proseguire questa fruttuosa sinergia tra scuola e istituzioni culturali del territorio.



MEDICINA POPOLARE



Istituzione scolastica capofila:

Istituto comprensivo di Pianoro (Bologna)
Scuola secondaria di primo grado "Vincenzo Neri"

Museo:

Museo di arti e mestieri "Pietro Lazzarini" di Pianoro

Altri partner:

Scuola primaria "Diana Sabbi" di Pianoro
Gruppo "Pianoro in transizione"

Classi coinvolte:

1 classe di scuola secondaria di primo grado + 1 classe di scuola secondaria

Studenti coinvolti:

50 alunni

Link web / email:

www.icpianoro.it
ivana.baldi@libero.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni? Siamo partiti dall'esigenza di avvicinare gli studenti ad alcuni aspetti della storia locale e dal bisogno di mettere in contatto la tradizione del passato con le moderne tecniche ecosostenibili.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

I nostri alunni provengono in massima parte da Pianoro e da diverse frazioni dislocate lungo la strada statale della Futa, fino alle porte di Bologna; frazioni un tempo distinte e relativamente distanti tra loro, che sotto la spinta demografica dell'immigrazione si sono allargate fino a unirsi. Di qui l'esigenza di aggiornare il nuovo tessuto sociale con la conoscenza della storia del territorio e delle sue tradizioni.

In questo contesto è nata la collaborazione tra le scuole di Pianoro e il Museo "Lazzarini", che tramanda la cultura contadina locale.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Avvicinare gli studenti alla storia locale e alle tradizioni della civiltà contadina, con particolare riferimento all'utilizzo delle piante officinali e alle pratiche magiche collegate;
- valorizzare la funzione del museo come centro di documentazione e conoscenza, come ente promotore di cultura nel territorio;
- conoscere le tecniche di realizzazione di un orto naturale in permacultura.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Dopo un'introduzione storica sulla vita dei contadini nella Valle del Savena, gli incontri con gli studenti hanno avuto come tema lo studio delle proprietà terapeutiche di alcune piante officinali spontanee presenti nel territorio, la ricerca sull'uso delle piante medicinali nella Valle del Savena e sul loro impiego in rituali magici. Due escursioni, in campagna e in un orto botanico, hanno permesso di affinare le conoscenze teoriche.

Si è quindi passati a realizzare un'aiuola a spirale secondo i principi della permacultura. Oltre alle attività finalizzate alla realizzazione degli altri prodotti finali (un erbario e una serie di cartelloni esplicativi sulle piante raccolte) gli studenti sono stati impegnati in un "laboratorio del gusto" per sperimentare le proprietà organolettiche di erbe officinali e aromatiche, in un laboratorio teatrale per la rappresentazione dei rituali magici e in un corso di danze popolari.

Dove si sono svolte?

In classe, nel Museo di arti e mestieri "Pietro Lazzarini" e nel suo giardino, all'Orto botanico di Bologna e all'agriturismo "Nova Arbora" di Badolo.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

- Lezioni frontali strutturate e dialogate;



“ DOPO AVER SPERIMENTATO LE PROPRIETÀ DELLE ERBE OFFICINALI, I RAGAZZI HANNO MESSO IN SCENA I RITUALI MAGICI LEGATI AL LORO USO, CIMENTANDOSI ANCHE NELLE DANZE POPOLARI. ”



- attività di osservazione e lettura di immagini e documenti, ascolto, formulazione di ipotesi, discussione di gruppo;
- ideazione personale, confronto, scoperta di soluzioni non stereotipate;
- lavoro cooperativo per cercare le informazioni, selezionarle, organizzarle, sintetizzarle, rielaborarle ed esporle (con l'ausilio di schemi, scalette, indicazioni precise, domande guida);
- attività di gruppo, sia in orizzontale (all'interno delle singole classi) che in verticale (tra le due classi coinvolte).

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

A scuola sono stati impiegati: l'aula dotata di Lavagna interattiva multimediale, il laboratorio informatico, la biblioteca scolastica (strumentazione didattica: lavagna luminosa, lettore CD portatile, macchina fotografica digitale, televisore con lettore DVD, telecamera digitale, collegamento internet, videoproiettore, PC portatile, fotocopiatrice, stampante, scanner, materiale di cancelleria).

All'esterno, oltre alle uscite didattiche "sul campo", i ragazzi hanno usufruito della Biblioteca comunale di Pianoro e soprattutto del Museo "Lazzarini", con il suo salone, la ricostruzione degli ambienti tipici della casa colonica e il suo giardino esterno.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

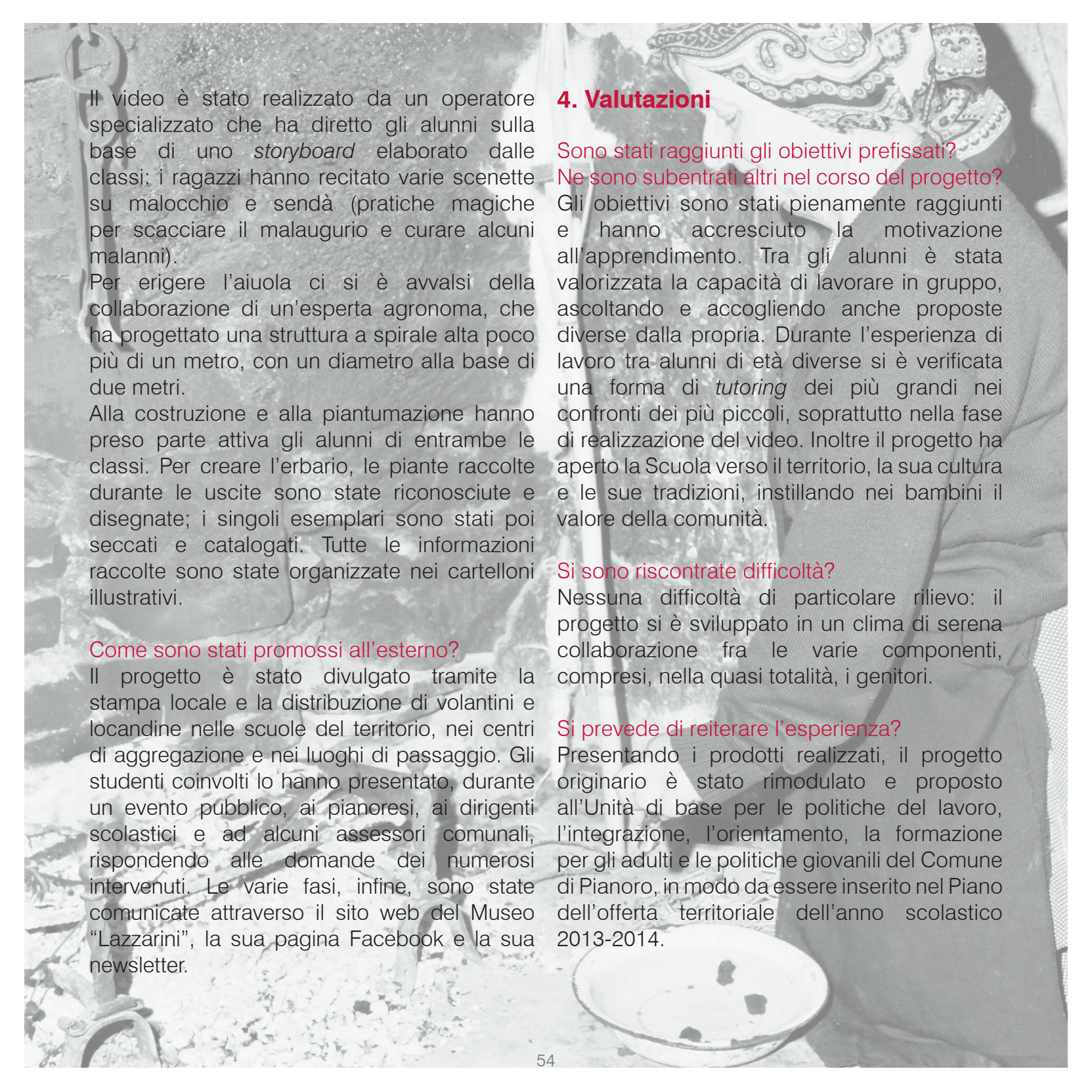
Tutte le collaborazioni si sono rivelate proficue: il Gruppo "Pianoro in transizione" ha messo a disposizione due esperte specializzate in naturopatia e in agronomia; lo studioso di storia locale Adriano Simoncini ha permesso ai ragazzi di conoscere l'evoluzione delle comunità nel territorio pianorese; l'Orto botanico dell'Università di Bologna e l'Agriturismo "Nova Arbora" hanno concretizzato le nozioni apprese in aula dagli studenti; il Gruppo "Danze Popolari Proloco Pianoro" li ha coinvolti negli antichi balli.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Tra i numerosi prodotti realizzati si segnalano:

- un video sulle pratiche magiche esercitate nel passato;
- un'aiuola a spirale all'esterno del museo, con messa a dimora di numerose specie erbacee comuni nel territorio;
- un erbario con esemplari raccolti durante le uscite;
- cartelloni che illustrano le caratteristiche di alcune piante officinali e il loro impiego in erboristeria.



Il video è stato realizzato da un operatore specializzato che ha diretto gli alunni sulla base di uno *storyboard* elaborato dalle classi; i ragazzi hanno recitato varie scenette su malocchio e sendà (pratiche magiche per scacciare il malaugurio e curare alcuni malanni).

Per erigere l'aiuola ci si è avvalsi della collaborazione di un'esperta agronoma, che ha progettato una struttura a spirale alta poco più di un metro, con un diametro alla base di due metri.

Alla costruzione e alla piantumazione hanno preso parte attiva gli alunni di entrambe le classi. Per creare l'erbario, le piante raccolte durante le uscite sono state riconosciute e disegnate; i singoli esemplari sono stati poi seccati e catalogati. Tutte le informazioni raccolte sono state organizzate nei cartelloni illustrativi.

Come sono stati promossi all'esterno?

Il progetto è stato divulgato tramite la stampa locale e la distribuzione di volantini e locandine nelle scuole del territorio, nei centri di aggregazione e nei luoghi di passaggio. Gli studenti coinvolti lo hanno presentato, durante un evento pubblico, ai pianoresi, ai dirigenti scolastici e ad alcuni assessori comunali, rispondendo alle domande dei numerosi intervenuti. Le varie fasi, infine, sono state comunicate attraverso il sito web del Museo "Lazzarini", la sua pagina Facebook e la sua newsletter.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti e hanno accresciuto la motivazione all'apprendimento. Tra gli alunni è stata valorizzata la capacità di lavorare in gruppo, ascoltando e accogliendo anche proposte diverse dalla propria. Durante l'esperienza di lavoro tra alunni di età diverse si è verificata una forma di *tutoring* dei più grandi nei confronti dei più piccoli, soprattutto nella fase di realizzazione del video. Inoltre il progetto ha aperto la Scuola verso il territorio, la sua cultura e le sue tradizioni, instillando nei bambini il valore della comunità.

Si sono riscontrate difficoltà?

Nessuna difficoltà di particolare rilievo: il progetto si è sviluppato in un clima di serena collaborazione fra le varie componenti, compresi, nella quasi totalità, i genitori.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Presentando i prodotti realizzati, il progetto originario è stato rimodulato e proposto all'Unità di base per le politiche del lavoro, l'integrazione, l'orientamento, la formazione per gli adulti e le politiche giovanili del Comune di Pianoro, in modo da essere inserito nel Piano dell'offerta territoriale dell'anno scolastico 2013-2014.



LE MANI RACCONTANO CIÒ CHE GLI OCCHI NON DICONO

Istituzione scolastica capofila:
Liceo artistico e musicale di Forlì

Museo:
Pinacoteca civica di Forlì

Altri partner:
Istituto di istruzione superiore "Giorgina Saffi - Leon Battista Alberti" di Forlì;
Società cooperativa "Tre Civette"

Classi coinvolte:
6 classi di liceo

Studenti coinvolti:
50

Link web / email:
www.saffi-alberti.it
flora.fiorini@comune.forli.fc.it

Anno scolastico 2012/2013
Sezione Musei



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Il progetto nasce da una proposta di Francesca Bandini, che già da diversi anni si occupa di accessibilità museale per la cooperativa "Tre Civette". La Pinacoteca civica di Forlì, come altre realtà museali italiane, sta cercando di creare un percorso di visita per persone non o ipo vedenti, mettendo a disposizione un nucleo di sculture originali.

La proposta nasce dalla necessità di arricchire il percorso forlivese con la riproduzione in bassorilievo del celebre affresco del Pittore ferrarese, influenzato da Francesco del Cossa, *Il Pestapepe*.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

A Forlì ha sede l'Unione italiana ciechi provinciale: i suoi associati si sono sempre dimostrati entusiasti di fronte alle proposte in ambito culturale a loro dedicate, come la partecipazione a visite guidate tattili in occasione di alcune importanti mostre realizzate ai Musei San Domenico. Nel contesto scolastico il concorso ha coinvolto sia gli alunni del Liceo artistico, sia quelli dell'Istituto "Saffi-Alberti" con indirizzo Moda - Abbigliamento e questo ha permesso di allargare l'idea iniziale inserendo nel progetto anche la riproduzione dell'abito indossato dal Pestapepe. Gli elaborati verranno esposti negli spazi museali della Pinacoteca. Risultato? Ragazzi protagonisti della vita culturale cittadina e cittadini consapevoli.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

Venendo a conoscenza del tema dell'accessibilità museale per le persone non vedenti e dei problemi a essa legati, come quello delle barriere architettoniche e culturali, gli studenti hanno sperimentato la possibilità di trovare soluzioni mettendo a frutto le proprie capacità. Hanno inoltre scoperto un risvolto pratico dei propri studi, a cui poter dare seguito una volta terminata la scuola secondaria superiore.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Tutti i ragazzi coinvolti nel progetto hanno avuto l'opportunità di vedere e conoscere *Il Pestapepe* attraverso visite guidate alla Pinacoteca di Forlì. L'affresco rappresenta l'insegna della bottega della spezieria di Ludovico Albertino. Se lo scopo del progetto era portare le persone non e ipo vedenti al museo, si è pensato di far sperimentare ai ragazzi stessi cosa significa essere non vedente e quali sensazioni produce la mancanza della vista: gli alunni sono stati quindi divisi in coppie, in ognuna delle quali uno è stato bendato, mentre l'altro avrebbe "recitato la parte" della guida-accompagnatore.

Le coppie hanno percorso corridoi e sale del museo dall'ingresso fino alla sala che ospita *Il Pestapepe* e la sua descrizione è stata avviata di fronte ai ragazzi ancora bendati. Una volta autorizzati a togliersi la benda, hanno raccontato le sensazioni provate: l'attività li



“ SE LO SCOPO DEL PROGETTO ERA PORTARE LE PERSONE NON VEDENTI AL MUSEO, SI È PENSATO DI FAR SPERIMENTARE AI RAGAZZI STESSI QUALI SENSAZIONI PRODUCE LA MANCANZA DELLA VISTA. ”



ha fatti riflettere sull'importanza di una cultura realmente accessibile a tutti i cittadini e li ha motivati a prendere parte al progetto.

Nella fase successiva, gli studenti del Liceo artistico si sono concentrati sulla conoscenza dell'opera e sulle problematiche di comprensione della forma partendo da un'esperienza tattile, incontrando anche Loretta Secchi, curatrice del Museo Anteros di Bologna, che ha spiegato loro i criteri da seguire per realizzare un bassorilievo destinato ai non vedenti. Gli alunni del "Saffi-Alberti" hanno svolto una ricerca storica sull'affresco e sul soggetto rappresentato, elaborando le modellature relative ai capi di abbigliamento ritratti e confezionandoli.

Dove si sono svolte?

A scuola e presso i Musei San Domenico di Forlì.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Per il Liceo artistico: l'analisi del testo visivo, la riproduzione filologica in relazione alle necessità comunicative specifiche, la reinterpretazione del soggetto analizzato. Per l'Istituto "Saffi-Alberti": la visita guidata sensoriale, l'attività laboratoriale di ricerca e consultazione, il lavoro di gruppo con la presentazione del lavoro e la relazione finale.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Per il Liceo artistico: creta per modellazione, gomma siliconica per la riproduzione degli

elaborati, strumenti per il taglio e la lavorazione del legno, carta per stampe a secco, torchio calcografico, puntasecca per lo studio delle tecniche di impressione della carta, e naturalmente strumenti per il disegno.

Per l'Istituto "Saffi-Alberti": testi di storia e storia del costume, attrezzature e macchine di laboratorio per modellistica e confezione.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

La collaborazione più proficua è stata quella con il Museo Anteros, dove la competenza e l'entusiasmo di Loretta Secchi hanno permesso ai ragazzi di intraprendere un'esperienza molto stimolante.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Gli studenti del Liceo artistico hanno realizzato delle riproduzioni dell'affresco, sia in plastica che su carta: nel primo caso hanno utilizzato la modellazione tridimensionale con creta, poi riprodotta mediante controstampa con gomma siliconica; nel secondo hanno fatto ricorso alla stampa calcografica a secco. All'Istituto "Saffi-Alberti", assegnando incarichi a ciascuno studente, oltre a cartelloni e presentazioni multimediali per visualizzare i risultati della ricerca sono stati realizzati una camicia, una casacca e le calze-brache del *Pestapepe*, con relativa documentazione tecnica.

Come sono stati promossi all'esterno?

Con un comunicato stampa a cura del Comune di Forlì, l'inaugurazione e la presentazione pubblica in cui gli studenti hanno mostrato le proprie opere, la pubblicità sui siti web del Comune di Forlì, degli istituti e della cooperativa "Tre Civette", e una visita guidata condotta dai ragazzi a una delegazione dell'Unione italiana ciechi di Forlì.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Per quanto riguarda il Liceo artistico sono stati centrati tutti gli obiettivi, e senza particolari difficoltà: probabilmente a causa dell'alto livello di motivazione riscontrato negli alunni, soprattutto dopo l'incontro formativo realizzato presso il Museo Anteros.

Anche all'Istituto "Saffi-Alberti" gli obiettivi sono stati raggiunti in tutte le fasi del lavoro; le difficoltà hanno riguardato soprattutto la decodifica del linguaggio dei testi quattrocenteschi e l'interpretazione dell'affresco dal punto di vista della modellatura della casacca e del tessuto impiegato.

Si sono registrate ricadute positive?

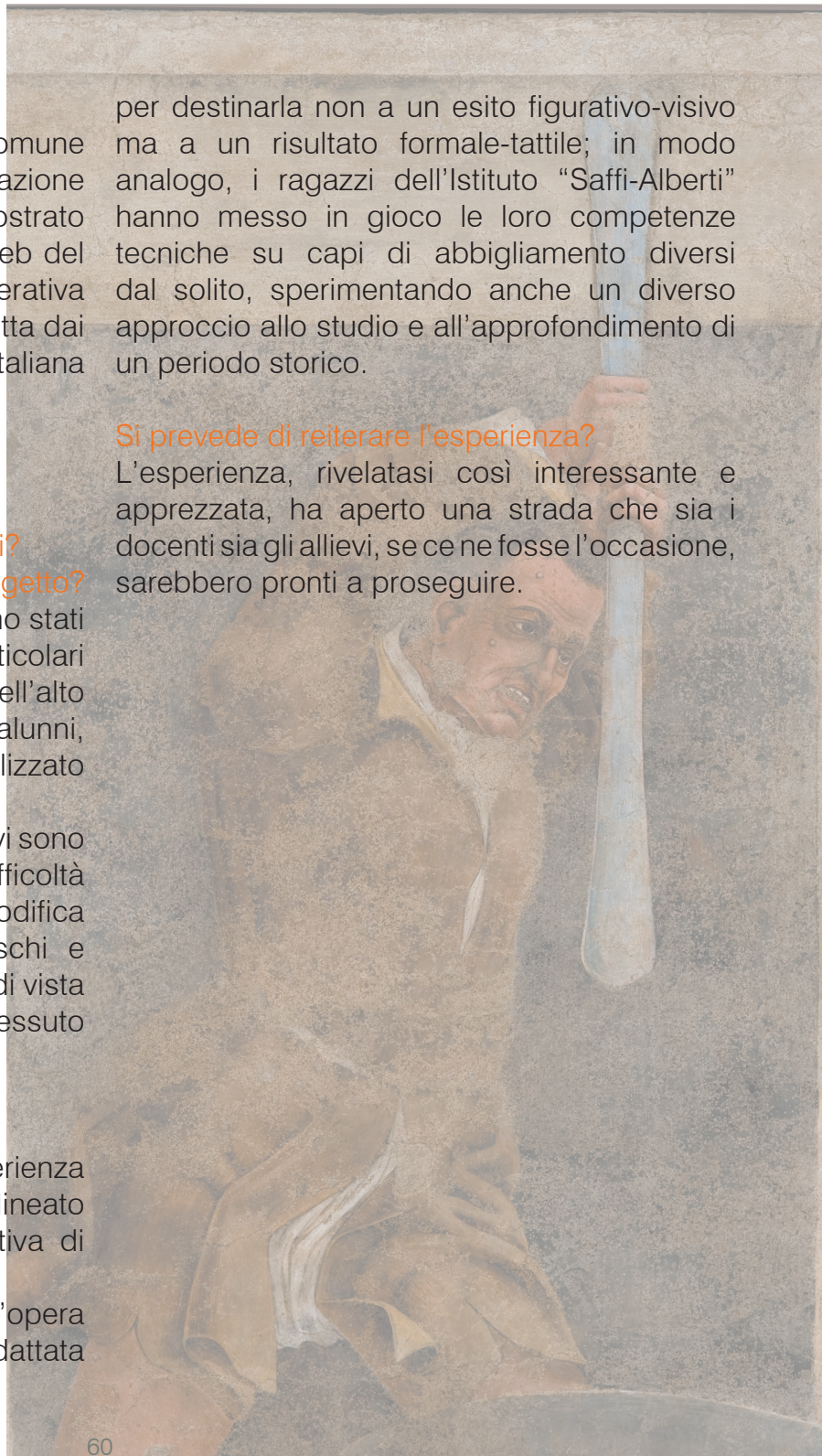
Tra gli altri effetti virtuosi che questa esperienza ha avuto per tutti gli studenti, va sottolineato l'apprendimento di una modalità creativa di lavoro.

Per gli studenti del Liceo artistico, infatti, l'opera di modellazione già appresa è stata adattata

per destinarla non a un esito figurativo-visivo ma a un risultato formale-tattile; in modo analogo, i ragazzi dell'Istituto "Saffi-Alberti" hanno messo in gioco le loro competenze tecniche su capi di abbigliamento diversi dal solito, sperimentando anche un diverso approccio allo studio e all'approfondimento di un periodo storico.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

L'esperienza, rivelatasi così interessante e apprezzata, ha aperto una strada che sia i docenti sia gli allievi, se ce ne fosse l'occasione, sarebbero pronti a proseguire.





LE PIETRE RACCONTANO

Istituzione scolastica capofila:

Liceo classico - psicopedagogico "Giulio Cesare - Manara Valgimigli" di Rimini

Museo:

Musei comunali di Rimini

Altri partner:

Scuola primaria "Edmondo De Amicis" di Rimini;
Scuola secondaria di primo grado "Alfredo Panzini
Giuseppe Antonio Borgese" di Rimini;
Soprintendenza per i beni archeologici
dell'Emilia-Romagna;
Associazione "Forum Rimini Venture"

Classi coinvolte:

1 gruppo di alunni di liceo
1 classe di scuola secondaria di primo grado
2 classi di scuola primaria

Studenti coinvolti:

120 alunni

Link web / email:

www.liceocesarevalgimigli.it
angela.fontemaggi@comune.rimini.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei



3. IL CETO MERCANTILE RIMINESE
TRA II E I SECOLO A.C.
IL MONUMENTO FUNERARIO
DEGLI OVII

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Il progetto è nato dalla necessità di dare rinnovata visibilità e luce a un luogo, il lapidario romano di Rimini, la prima sezione del Museo della Città allestita nel 1981. Un patrimonio ricco di potenzialità e di messaggi da trasmettere ai giovani, per coinvolgerli fino a renderli interpreti del linguaggio epigrafico.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Una solida collaborazione con la sezione didattica del Musei comunali ha consentito di avvicinare la scuola al museo attraverso un lavoro pratico di pulitura delle lapidi, di ricerca e di divulgazione a vari livelli scolastici del materiale prodotto e delle conoscenze maturate. Il buon esito è stato garantito anche dal fattivo intervento della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna, che ha coordinato la pulitura e il restauro.

Grazie al coinvolgimento di più ordini di scuole, al concreto apporto delle varie componenti e professionalità, il progetto ha sviluppato temi trasversali: l'integrazione fra persone di provenienze diverse, l'amicizia, la famiglia e gli affetti, le cariche pubbliche della città di *Ariminum*, il ricordo delle persone care defunte.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Proporre ai ragazzi e alla città una rinnovata conoscenza e fruizione di uno spazio

cittadino, completando il percorso di visita alla sezione archeologica del Museo;

- fornire agli studenti più grandi l'occasione di conoscere "in azione", lavorando in gruppo e in contesti non strettamente scolastici, a contatto con figure professionali e istituzionali differenti;
- utilizzare anche le più nuove forme di comunicazione del sapere per indirizzarle ai diversi interlocutori;
- offrire ai ragazzi più piccoli e di diverse provenienze etniche l'opportunità di conoscere meglio la propria città e la propria storia individuando compiti e tematiche che potessero contribuire anche all'integrazione e alla valorizzazione delle differenze;
- creare un atteggiamento positivo verso lo studio e la riflessione.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Le visite guidate preparatorie, al Lapidario e al centro storico della città, sono state completate dallo studio del testo storico di riferimento di Angela Donati, dalla lettura e commento delle schede delle 68 lapidi, dalla riscrittura delle stesse in un linguaggio scientificamente corretto ma destinato a un pubblico giovane e "non specializzato", dalla pulitura e dal



“**IL PROGETTO HA TOCCATO TEMI DELICATI: L'INTEGRAZIONE FRA PERSONE DI PROVENIENZE DIVERSE, L'AMICIZIA, LA FAMIGLIA E GLI AFFETTI, LE CARICHE PUBBLICHE DELLA CITTÀ DI ARIMINUM, IL RICORDO DELLE PERSONE CARE DEFUNTE.**”



restauro coordinati dai restauratori inviati dalla Soprintendenza, dalla documentazione fotografica e dalla produzione di disegni, ricerche, lavori in argilla e cartelloni.

Tra le attività di comunicazione vanno segnalate: la creazione di un gruppo chiuso Facebook per la comunicazione interna, la pubblicazione di una guida che riporta i contenuti della ricerca e di un blog che implementa il sito web del museo.

Tra i momenti di presentazione pubblica si sottolinea quello realizzato nell'ambito dell'edizione 2013 del "Festival del Mondo Antico" di Rimini.

Dove si sono svolte?

Gli studenti del Liceo e quelli della scuola dell'obbligo hanno svolto le attività nei locali scolastici, anche oltre l'orario ordinario.

Le visite si sono svolte all'interno della città e al Museo; il Lapidario è stato la sede degli interventi di pulitura.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Lezioni frontali con esperti, lavoro di gruppo, visite guidate, ricerca-azione in internet e in biblioteca.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Sono state adoperate le strumentazioni messe a disposizione dalla scuola (aule, computer), testi specifici, materiali per la pulitura manuale delle superfici lapidee, macchine fotografiche.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Il progetto ha visto la collaborazione tra diversi ordini di scuola e fra questi e il Museo: il coordinamento e la concordia di intenti hanno generato un clima di lavoro positivo in grado di proporre ai ragazzi i compiti da assolvere di volta in volta.

Per i liceali si è rivelata particolarmente interessante la collaborazione con i restauratori nella pulitura delle pietre, a cui si è collegata la visita al Laboratorio di restauro della Soprintendenza.

Altrettanto formativi sono stati i contatti con l'editore nella fase di produzione del testo e con le figure-guida dei professionisti nella produzione degli strumenti informatici.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Alle presentazioni pubbliche del progetto nelle sue fasi, svolte con il supporto di proiezioni Powerpoint, hanno fatto seguito:

- l'allestimento di una mostra dei lavori dei ragazzi all'interno del "Festival del Mondo Antico" di Rimini (21-23 giugno 2013), con visite guidate dagli studenti stessi;
- la pubblicazione di una guida al Lapidario realizzata da un editore locale con il contributo dell'IBC, del Liceo "Cesare-Valgimigli" e dell'Associazione "Forum Rimini Venture";

- la preparazione di un blog e di contenuti web fruibili tramite QR Code e podcast, predisposti dai ragazzi;
- la creazione di un laboratorio di visita al Lapidario (gestito dal personale del Museo e occasionalmente dagli studenti del Liceo) e di un libretto di giochi didattici confezionato dai ragazzi.

Come sono stati promossi all'esterno?

Tramite la partecipazione al "Festival del Mondo Antico", la pubblicazione della guida al Lapidario e le presentazioni promosse dall'USP e dal "Forum Rimini Venture".

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi didattici sono stati sicuramente raggiunti, grazie al lavoro dei ragazzi e degli adulti che li hanno supportati.

Dal punto di vista della produzione (libro, QR Code, podcast) l'anno scolastico 2012-2013 non è stato sufficiente: il lavoro è cominciato infatti nell'agosto 2012 con la pulitura delle lapidi ed è terminato nel settembre 2013 con la stampa del libro e la fruibilità degli strumenti informatici.

Si sono riscontrate difficoltà?

No.

Si sono registrate ricadute positive?

Nel gruppo di studenti della scuola superiore si è creata un'amicizia fattiva, che ha consolidato l'appartenenza alla scuola, rafforzando le competenze di ciascuno e la capacità di organizzazione e di risposta responsabile ai compiti affidati. Alla disponibilità del tempo dedicato all'attività si è aggiunto l'entusiasmo nella partecipazione.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Ai docenti e al personale del Museo l'esperienza, molto positiva, ha richiesto uno sforzo in termini di tempo, di progettazione, di presenza concreta a tutte le fasi del lavoro, di impegno al di fuori della comune attività didattica.

Certamente l'esperienza va riproposta ai docenti della scuola perché diventi per tutti loro, e non solo per i più volenterosi, una possibilità di proporre alle proprie classi un momento didattico formativo e coinvolgente.



OCCHIO A SAN DOMENICO



Istituzione scolastica capofila:

Liceo artistico "Gaetano Chierici" di Reggio Emilia

Museo:

Museo diocesano di Reggio Emilia

Altri partner:

Musei civici e Archivio comunale di Reggio Emilia;
Basilica di San Domenico di Bologna

Classi coinvolte:

10 classi di liceo + 4 classi di scuole primarie

Studenti coinvolti:

100 alunni

Link web / email:

www.liceochierici.re.it

silviamorettideho@fastwebnet.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

La chiesa di San Domenico, a Reggio Emilia, è stata a lungo chiusa per i lavori di restauro connessi al terremoto del 1996: l'obiettivo era richiamare l'attenzione degli studenti su questo bene e farli appassionare a esso, usando le tecnologie come strumento capace di attivarli positivamente.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Il Liceo "Chierici" trasmette competenze artistiche agli studenti, che spesso però non sanno come metterle a frutto in un ambito locale: il progetto ha offerto una concreta opportunità per rafforzare la loro capacità di progettare il futuro.

Il punto di partenza è stata la consapevolezza che se i bambini e i giovani sono coinvolti in situazioni formative che li rendono protagonisti dei beni che li circondano, si creeranno le condizioni perché diventino adulti capaci di "vedere" la propria città con occhi nuovi e attenti al patrimonio.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Conoscere e valorizzare la chiesa anche attraverso il confronto con una realtà analoga di Bologna: la basilica di San Domenico;
- sviluppare lo spirito di collaborazione, la partecipazione, il confronto fra studenti;

- aumentare il senso di appartenenza e il legame della scuola con il territorio di riferimento e con la realtà culturale e saper usare la creatività in un contesto tecnologico innovativo.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Nella prima fase, il lavoro di ricerca e ricostruzione storica, partendo dall'esame dei libri e dei documenti coevi all'epoca di realizzazione della chiesa si è cercato di rendere fruibile la documentazione con il supporto dei docenti delle discipline coinvolte (storia, storia dell'arte, italiano, filosofia, laboratori tessuti e metalli, religione cattolica).

Gli studenti, insieme ai loro insegnanti, hanno potuto scoprire la chiesa e la struttura conventuale attraverso le testimonianze architettoniche, artistiche, materiali, culturali e religiose e il confronto con la basilica bolognese.

Vista l'arca di San Domenico a Bologna, per esempio, gli studenti, grazie a un laboratorio organizzato dal Museo di arte contemporanea della stessa città, hanno collegato l'oggetto sacro (la reliquia) con l'oggetto-simbolo di Giorgio Morandi (la bottiglia).

L'insegnante di storia delle arti visive ha dato loro la parola perché interpretassero l'esperienza vissuta. Una volta fatta propria, sono stati in grado di raccontarla ad altri piccoli studenti, i bambini delle scuole in visita



**“UN LIBRO DIGITALE SULLA STORIA
E SUL PATRIMONIO ARTISTICO DELLA
CHIESA, CON BRANI MUSICALI,
FOTOGRAFIE, DISEGNI E BOZZETTI
CHE, OLTRE A DOCUMENTARE I SINGOLI
PEZZI, LI REINTERPRETANO IN
CHIAVE CONTEMPORANEA.”**



alla chiesa di San Domenico a Reggio.

Nella seconda fase i ragazzi liceali hanno prima ideato e poi realizzato una brochure cartacea, pensata per giovani studenti e fruitori della chiesa; il supporto cartaceo, utile durante la visita animata per svelare i principali caratteri della chiesa mediante il completamento del cruciverba, ha richiesto un'analisi attenta dell'edificio in ogni sua componente. I testi della brochure hanno poi costituito l'indice per lo sviluppo del libro digitale (ebook o "lbook", per usare la terminologia specifica del sistema Mac).

Dove si sono svolte?

Oltre alle attività realizzate nella sede del Liceo "Chierici" e alle indagini condotte nella chiesa prescelta e al Museo diocesano, gli studenti sono stati in visita alla basilica di San Domenico e al Museo d'arte moderna di Bologna, alla Scuola primaria di Fogliano (Reggio Emilia), e al laboratorio di restauro tessile "R.T." di Albinea (Reggio Emilia).

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Per rispondere pienamente alle esigenze delle buone pratiche d'apprendimento, è stata effettuata una lettura delle opere d'arte rispettosa dei contenuti e attenta alle necessarie contestualizzazioni, valorizzando nel contempo le capacità interpretative dei ragazzi.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

La realizzazione del progetto, e in particolare

dell'ebook, è la testimonianza di un processo di collaborazione corale in cui tutti i contributi sono stati fondamentali: se lo spazio lo consentisse, insomma, sarebbe necessario nominare tutte le persone e gli enti che ci hanno sostenuti.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

- Una brochure cartacea, pensata per giovani studenti e fruitori della chiesa di San Domenico;
- un libro digitale sulla storia e sul patrimonio artistico della chiesa, con brani musicali, spezzoni di documenti che raccontano il lavoro degli studenti in visita ai luoghi d'arte, fotografie, disegni e bozzetti che oltre a documentare i singoli pezzi li reinterpretano in chiave contemporanea;
- una serie di visite guidate che hanno utilizzato l'ebook come supporto-chiave.

È stato inoltre progettato un sito intitolato *DaS - Didattica d'arte sacra*, che oltre a mettere a disposizione le esperienze didattiche e l'ebook, funge da luogo di confronto tra i diversi attori coinvolti nei percorsi educativi (docenti, studenti, esperti museali, referenti del settore pubblico addetti alla cultura) e li mette in rete con altre esperienze realizzate in Emilia-Romagna.

Come sono stati promossi all'esterno?

Con una conferenza stampa di presentazione del progetto presso la sede del Liceo "Chierici" (5 dicembre 2012), un seminario al Centro "Loris Malaguzzi" di Reggio Emilia (24 maggio 2013) e una presentazione pubblica dell'ebook presso i Musei civici di Reggio Emilia (29 settembre 2013).

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Nonostante qualche difficoltà iniziale, le cose sono andate nella direzione prefigurata. Volevamo mantenere una modalità di partecipazione aperta, per cui è successo anche che chi non riteneva di avere sufficiente motivazione a proseguire è uscito dal progetto.

Si sono riscontrate difficoltà?

Nella fase di svolgimento collegiale la difficoltà maggiore è stata quella di conciliare i tempi della didattica e della programmazione scolastica ordinaria con quelli del progetto. Il coinvolgimento di studenti provenienti da più classi e il coordinamento di diversi insegnanti, insieme alla volontà di mantenere aperta durante tutto l'anno scolastico la partecipazione o la rinuncia sia da parte dei docenti che degli studenti, non sempre hanno reso semplice la conduzione delle attività. Le risorse economiche stanziare hanno coperto solo in parte le attività di fatto realizzate. Il progetto si è trasformato, anche

per inesperienza, man mano che avanzavamo e che apprendevamo le nuove potenzialità del mezzo, sicché gli esiti hanno di gran lunga superato le previsioni iniziali.

Si sono registrate ricadute positive?

"Occhio a San Domenico" ha consentito agli allievi di sperimentare la progettazione e la realizzazione di un libro digitale all'insegna della ricerca e della creatività. Le ricadute positive hanno riguardato, inoltre, la crescita della motivazione e la capacità di cogliere il valore di ciò che il territorio offre anche in termini di lavoro.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

L'esperimento condotto potrebbe diventare un modello da estendere ad altri luoghi e monumenti della città. La Scuola e il Museo, inoltre, vorrebbero continuare nella realizzazione del sito DaS - Didattica d'arte sacra, che permetterebbe di aprirsi ad altre esperienze realizzate sul territorio regionale.

Visita alla chiesa di S. Domenico

DaS - Didattica d'arte sacra

Chiesa di S. Domenico

Ad accoglierci c'erano

Liceo Chierici, di

la bellezza di quel posto.

Quando siamo entrati, eravamo tutti affascinati

per la bellezza di quel posto.

Chiara, ci hanno portato a visitare

il

Tutti abbiamo notato subito un quadro di



QUATTRO PASSI NELLA CENTURIAZIONE

A group of students in white t-shirts are working in a field. One student in the foreground is operating a surveying instrument on a tripod. Other students are scattered across the field, some kneeling and some standing, engaged in various tasks. The background shows a line of trees and a building under an overcast sky.

Istituzione scolastica capofila:

Istituto comprensivo di San Giovanni in Persiceto (Bologna)
Scuola secondaria di primo grado "Goffredo Mameli"

Museo:

Museo archeologico ambientale di San Giovanni in Persiceto

Altri partner:

Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia-Romagna; Università di Ferrara; Comune di San Giovanni in Persiceto; Comune di Sant'Agata Bolognese; Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto; Consorzio della Bonifica Burana; Associazione Centro Agricoltura Ambiente

Classi coinvolte:

4 classi di scuola secondaria di primo grado

Studenti coinvolti:

91 alunni

Link web / email:

www.museoarcheologicoambientale.it
segreteria@icpersiceto.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei

1. Contesto di partenza e obiettivi

Il progetto nasce dalla collaborazione tra l'Istituto comprensivo, il Museo archeologico ambientale di San Giovanni in Persiceto e altri enti e istituzioni territoriali, una collaborazione che – favorendo gli scambi di esperienze, arricchendo la progettualità e incrementando le risorse umane, strumentali e finanziarie – costituisce una risorsa di notevole valore per la scuola.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Un contesto, come detto, di cooperazione: gli accordi di rete con enti, istituzioni e altre realtà territoriali rappresentano ormai un concreto e irrinunciabile stato di fatto, un elemento determinante nel processo di miglioramento del servizio. L'utilizzo delle diverse risorse per la costruzione di un percorso formativo integrato tra scuola ed extrascuola (biblioteche, musei, teatri, cinema, centri sportivi) non serve solo ad arricchire l'offerta formativa, ma anche a favorire la frequentazione attiva e consapevole.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Riconoscere, leggere e individuare le principali testimonianze artistiche, culturali e ambientali del territorio;
- cogliere il collegamento tra cronologia e fonti materiali, riconoscendone funzioni e valori, sociali ed estetici;
- utilizzare le nuove tecnologie e i linguaggi

multimediali per produrre testi e altri strumenti di comunicazione;

- potenziare le abilità strumentali e la manualità;
- sviluppare metodologie operative, capacità relazionali, convivenza civile, collaborazione fra gruppi.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Gli alunni coinvolti sono stati impegnati in un percorso di formazione teorica preparatoria, quindi sono stati chiamati a partecipare a laboratori e passeggiate guidate alla scoperta del territorio, e ad attività pratiche sul campo, con ricognizioni e piccoli sondaggi archeologici.

Al Museo archeologico di San Giovanni in Persiceto hanno poi proceduto con la selezione e l'analisi tipologica dei reperti, dopodiché, a scuola, hanno elaborato i dati e le immagini raccolti e realizzato i disegni archeologici e la presentazione multimediale. Dopo la giornata di presentazione dei risultati (1 giugno 2013) e l'apertura della mostra allestita all'interno dell'istituto con una selezione dei reperti archeologici raccolti, gli alunni stessi hanno condotto delle visite guidate per le varie classi dell'Istituto.

Dove si sono svolte?

In parte a scuola, in parte presso la sede del Museo archeologico, in parte sul territorio e "sul campo".



“ È STATO RILEVANTE NOTARE IL COINVOLGIMENTO DI ALCUNI ALUNNI DEFINITI “DEBOLI”, CHE HANNO MOSTRATO OTTIME CAPACITÀ DI ORGANIZZAZIONE, ABILITÀ STRUMENTALI E SICUREZZA NELL’OPERARE. ”



Quali metodologie didattiche sono state adottate?

L'approccio metodologico ha seguito fasi di osservazione, analisi, sintesi e organizzazione delle conoscenze e abilità acquisite.

Gli argomenti di lavoro sono stati introdotti in forma problematica, sollecitando gli alunni a individuare problemi e a sollevare domande. Per promuovere la passione per la ricerca di nuove conoscenze sono state favorite l'esplorazione e la ricerca. L'*iter* di lavoro si è sviluppato attraverso momenti di produzione e momenti di fruizione, fornendo a ogni alunno criteri per osservare il mondo esterno e per leggere i documenti (mappe, immagini, oggetti). Le attività operative sono state precedute da spiegazioni sulle tecniche e i procedimenti da attuare; sono stati comunicati agli alunni gli obiettivi da raggiungere e le abilità da potenziare. È stato incoraggiato l'apprendimento collaborativo e la dimensione comunitaria ha svolto un ruolo significativo.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Computer, macchina fotografica digitale, videocamera digitale, diversi strumenti tecnici di misurazione forniti dal Museo archeologico.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Grazie al direttore del Museo e agli archeologi professionisti che ci hanno guidato nella realizzazione del progetto, è stato possibile attivare una collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici

dell'Emilia-Romagna, che ha permesso agli alunni di sperimentare un ruolo attivo e protagonista anche nelle esperienze pratiche sul campo, dalle ricognizioni di superficie ai sondaggi stratigrafici.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Insieme al DVD contenente la presentazione multimediale del lavoro e un breve filmato (per la realizzazione i ragazzi sono stati suddivisi in gruppi: ogni gruppo ha curato una parte, quindi i docenti hanno proceduto alla rifinitura), le iniziative principali sono state:

- la presentazione ai genitori, "sul campo", del saggio archeologico effettuato;
- la presentazione pubblica dei risultati raggiunti, durante la giornata di convegno (1 giugno 2013);
- l'apertura della mostra allestita all'interno dell'istituto, con una selezione dei reperti archeologici trovati dagli alunni;
- le visite guidate alla mostra, dove a fare da guide erano alcuni degli alunni.

Come sono stati promossi all'esterno?

Oltre che dall'evento pubblico di cui si è detto, la visibilità del progetto è stata garantita dalla pubblicazione nel sito internet

dell'Istituto comprensivo di San Giovanni in Persiceto e in quello del Museo archeologico ambientale, e dalla presentazione sul periodico dell'amministrazione comunale "Altrepagine".

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Sì, magari finalizzandola alla valorizzazione di un edificio storico presente nel territorio di San Giovanni in Persiceto.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Tutti gli obiettivi sono stati centrati, in particolare quelli che miravano a favorire la socializzazione, l'integrazione e la partecipazione dando spazio alla creatività, a potenziare le abilità strumentali e la manualità, e a capire l'evoluzione storico-sociale del paesaggio dall'età romana ai giorni nostri.

Si sono riscontrate difficoltà?

Le difficoltà sono state principalmente legate all'organizzazione razionale ed efficace delle varie attività, dal momento che diverse si sono svolte all'esterno dell'istituto.

Si sono registrate ricadute positive?

Il progetto ha suscitato grande interesse, sia nelle classi coinvolte, sia nei genitori degli alunni. La partecipazione è stata attiva e propositiva, la collaborazione tra i ragazzi molto positiva. L'elemento più rilevante, tuttavia, è stata l'emersione di alcuni alunni definiti "deboli", che hanno mostrato ottime capacità di organizzazione, abilità strumentali, coordinazione oculomanuale e sicure metodologie operative.



RACCONTI DI PIETRA

**Istituzione scolastica capofila:**

Liceo scientifico "Wiligelmo" di Modena

Museo:

Museo universitario "Gemma 1786" di Modena

Altri partner:

Liceo classico "Ludovico Antonio Muratori" di Modena; Istituto tecnico commerciale e per geometri "Alberto Baggi" di Sassuolo; Istituto professionale di stato per i servizi commerciali e turistici "Elsa Morante" di Sassuolo; Liceo scientifico "Morando Morandi" di Finale Emilia; Dipartimento di scienze chimiche e geologiche dell'Università di Modena e Reggio Emilia; Museo civico d'arte di Modena; Assessorato alla cultura e all'istruzione della Provincia di Modena; Multicentro educativo "Sergio Neri", Assessorato all'istruzione del Comune di Modena; Comune di Finale Emilia; Comune di Sassuolo; Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia; System spa, Fiorano Modenese; Associazione "Voice Off"

Classi coinvolte:

14 classi di liceo + 3 classi di istituto tecnico + 2 classi di istituto professionale

Studenti coinvolti:

149 alunni

Link web / email:

www.gemma.unimore.it

museo.gemma1786@unimore.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Motore dell'esperienza è stato il desiderio, da parte delle scuole, di aprirsi al museo per costruire un percorso in cui utilizzare il territorio come risorsa educativa.

Il museo, a sua volta, ha interpretato questa esigenza come una nuova opportunità di dialogo con il mondo scolastico e come un'occasione per mostrare ai ragazzi come le scienze della terra siano in stretta relazione con il patrimonio di un determinato luogo.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

"Conoscere il proprio territorio" è stato il motto di partenza del progetto, che ha coinvolto cinque scuole secondarie di secondo grado situate in tre diverse città della provincia di Modena.

È stato utilizzato il tema dell'acqua come mezzo per esplicitare la molteplicità dei contenuti storico-culturali e ambientali del territorio.

Abbiamo scelto di leggere il patrimonio urbano locale, un patrimonio meno noto e a volte trascurato, e lo abbiamo trasformato in elemento narrativo per fare raccontare ai ragazzi il proprio quotidiano e aiutarli a comprenderne la complessità, il valore e la fragilità.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

I cinque diversi ambiti scolastici sono stati accomunati dalle stesse mete:

- trovare nuovi contesti di apprendimento

radicati nel territorio, in grado di incentivare un dialogo con i ragazzi sui valori dell'educazione, della cittadinanza, dell'identità;

- stimolare l'interesse e il coinvolgimento dei ragazzi, anche al di fuori dei programmi scolastici, avviando progetti in grado di richiamare la realtà del quotidiano;
- restituire concretezza ai contenuti di alcune materie di studio che gli studenti conoscono solo attraverso i libri di testo;
- favorire un approccio scientifico ai problemi che si incontrano nella vita quotidiana, fornendo un contributo specifico agli studenti di Finale Emilia che avevano vissuto in prima persona l'esperienza del terremoto.

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

L'esperienza si è articolata in momenti organizzativi, percorsi tematici formativi, esperienze laboratoriali, sopralluoghi, esplorazioni e processi valutativi. Il museo ha curato le visite alla propria struttura e gli incontri formativi sull'evoluzione geologico-ambientale del territorio modenese, mettendo a disposizione le sue competenze insieme al patrimonio di collezioni, documenti e mappe. Gli approfondimenti tematici tenuti dagli esperti hanno descritto il patrimonio urbano di ciascuna città esaminata, mettendo a confronto il punto di



“ ABBIAMO SCELTO IL PATRIMONIO URBANO LOCALE, UN PATRIMONIO MENO NOTO E A VOLTE TRASCURATO, E LO ABBIAMO TRASFORMATO IN ELEMENTO NARRATIVO PER FARE RACCONTARE AI RAGAZZI IL PROPRIO QUOTIDIANO E AIUTARLI A COMPRENDERNE LA COMPLESSITÀ, IL VALORE E LA FRAGILITÀ. ”



vista scientifico con quello umanistico.

Dove si sono svolte?

Dal museo al territorio, passando per la scuola: è stato questo il percorso seguito dai ragazzi; dalla “costruzione dei saperi”, con incontri al museo e sul territorio, alla “elaborazione dei saperi” realizzata a scuola, per finire con la “trasmissione dei saperi” dagli studenti al pubblico, sperimentata nei percorsi al museo e nei centri storici di Modena, Sassuolo e Finale Emilia.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Abbiamo privilegiato un approccio didattico basato sull'interattività e sulla partecipazione, per dare il giusto supporto agli studenti nei percorsi di ricerca e di apprendimento, personali e di gruppo. La necessità avvicinare al patrimonio pubblici diversi dal consueto ha costretto gli studenti a migliorare la propria espressività sfruttando l'iniziativa e la creatività individuale e collaborativa.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Il lavoro degli studenti e gli incontri con gli esperti sono stati coadiuvati dalle attrezzature informatiche e multimediali del museo e dei partner del progetto. L'amplificazione della voce degli studenti durante le passeggiate narrative ha trasformato una necessità pratica in un momento di sentito protagonismo dei ragazzi, che per una volta hanno interpretato il ruolo di “guida-docente”.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Le attività proposte dal progetto e le loro modalità di svolgimento hanno favorito la collaborazione con le associazioni e gli enti coinvolti come partner, che operano sul territorio locale in ambito culturale e sociale.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

La voce narrante degli studenti ha accompagnato le visite di un pubblico variegato di cittadini e di coetanei in occasione di sei eventi, due per ogni sede, organizzati tra aprile e maggio del 2013.

A supporto del percorso di visita è stato realizzato un pieghevole con la mappa dell'itinerario di ciascuna città e una breve descrizione delle tappe. Gli studenti di Finale Emilia hanno realizzato un plastico del Castello della cittadina per raccontare la bellezza di un patrimonio che il terremoto ha ferito. Il Museo “Gemma 1786” ha promosso una mappa emozionale on line per raccogliere i pensieri e i ricordi suscitati nei visitatori dalla percezione dei luoghi visitati.

Un ebook, realizzato da Memo-Comune di Modena, raccoglierà la documentazione completa del progetto.

L'organizzazione del calendario di iniziative in programma ha richiesto un continuo coordinamento tra le parti interessate. La ricerca delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto è stata rivolta alle istituzioni partner e a sponsor privati attenti alla vita culturale e

sociale del loro territorio. Numerosi sono stati le collaborazioni e i contributi di esperti forniti a titolo gratuito.

Come sono stati promossi all'esterno?

Attraverso i media, i social network e i vari canali di comunicazione dei partner coinvolti, ognuno ha supportato l'organizzazione degli eventi sulla base dei rispettivi ambiti e territori di competenza. Il materiale promozionale prodotto (cartoline-invito e locandine) è stato distribuito o inviato via mail a tutti i soggetti pubblici e privati interessati o operanti sul patrimonio urbano locale, regionale e nazionale. Le associazioni operanti nelle città hanno contribuito alla diffusione delle iniziative. Il Museo ha inoltre presentato il progetto nel corso di convegni nazionali di settore.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi sono stati raggiunti: i ragazzi hanno acquisito una conoscenza e una coscienza del valore del patrimonio locale e della necessità di avviare azioni utili alla sua salvaguardia e valorizzazione.

Si sono riscontrate difficoltà?

La complessità di un progetto articolato su più sedi, che ha visto la partecipazione di tanti ragazzi e la collaborazione di un elevato numero di partner, ha inevitabilmente risentito di qualche difficoltà organizzativa sia nella gestione dei rapporti fra istituzioni non abituate a dialogare

e collaborare su progetti comuni, sia nella mancanza di una figura dedicata a incentivare il dialogo fra gli studenti.

Con il progredire dell'esperienza, è stato necessario rivedere alcune delle strategie formative e organizzative definite durante le prime fasi progettuali; molto utili sono risultati i momenti di dialogo e di confronto con esperti di didattica, di patrimonio e di educazione al patrimonio.

La volontà di non deludere l'entusiasmo degli studenti e di offrire a tutti l'opportunità di partecipare all'esperienza ha portato gli organizzatori a differenziare il grado di coinvolgimento degli studenti durante i percorsi di visita con il pubblico.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Dai pensieri e dai commenti raccolti fra i partecipanti con le interviste, i questionari di gradimento e la mappa emozionale, emerge chiaramente la volontà di replicare questo tipo di progetto.

Indicazioni stradali Cerca nelle vicinanze Salva in... Altro



“SE AVRÒ VITA NON DIPINGERÒ CHE GLI OCCHI”

Istituzione scolastica capofila:

Istituto professionale di Stato “Iris Versari - Cino Macrelli” di Cesena

Museo:

Pinacoteca comunale di Cesena

Altri partner:

Assessorati alla cultura e alla pubblica istruzione del Comune di Cesena;
società cooperativa “Controvento” di Cesena;
Centro internazionale di grafica originale “Opificio della Rosa”
di Montefiore Conca (Rimini)

Classi coinvolte:

1 classe di istituto professionale

Studenti coinvolti:

21 alunni

Link web / email:

<http://www.ipscesena.it/pagina.asp?id=204>
cesenacultura@comune.cesena.fc.it

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei



1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Con un duplice intento: da un lato, far conoscere la figura di Gino Barbieri (Cesena, 1885 - Monte Zomo, 1917), il più interessante e autorevole rappresentante della tradizione xilografica romagnola e, dall'altro, attraverso la sua opera, in parte custodita nei depositi della Pinacoteca comunale di Cesena, avvicinare i ragazzi a un patrimonio di immagini, conoscenze e abilità manuali che sono storicamente radicate nel territorio, ma attendono di essere raccolte e sviluppate dalle giovani generazioni. Il tema più caro a Gino Barbieri, gli occhi (la frase che dà il titolo al progetto è sua), è diventato così lo stimolo per aprire lo sguardo dei ragazzi verso un autore e le sue opere nel contesto dell'Italia a cavallo tra due secoli.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

La passione per la xilografia di una socia della cooperativa "Controvento", da tempo impegnata nella progettazione e realizzazione di percorsi di partecipazione attiva rivolti a bambini e adolescenti, ha portato a elaborare il progetto e a coinvolgere, visti l'interesse degli assessorati alla pubblica istruzione e alla cultura del Comune di Cesena, la Pinacoteca comunale e le scuole del territorio. Al corso di grafica pubblicitaria dell'Istituto professionale "Versari-Macrelli" è stato proposto un percorso per la formazione di un'innovativa figura professionale, in grado di coniugare le nuove tecnologie digitali e le tecniche della grafica originale, da proporre sul mercato

del lavoro. Si è quindi pensato di coinvolgere come partner il Centro internazionale di grafica originale "Opificio della Rosa" di Montefiore Conca e in particolare il suo direttore, esperto sia dell'arte xilografica che della sua didattica, il maestro Umberto Giovannini.

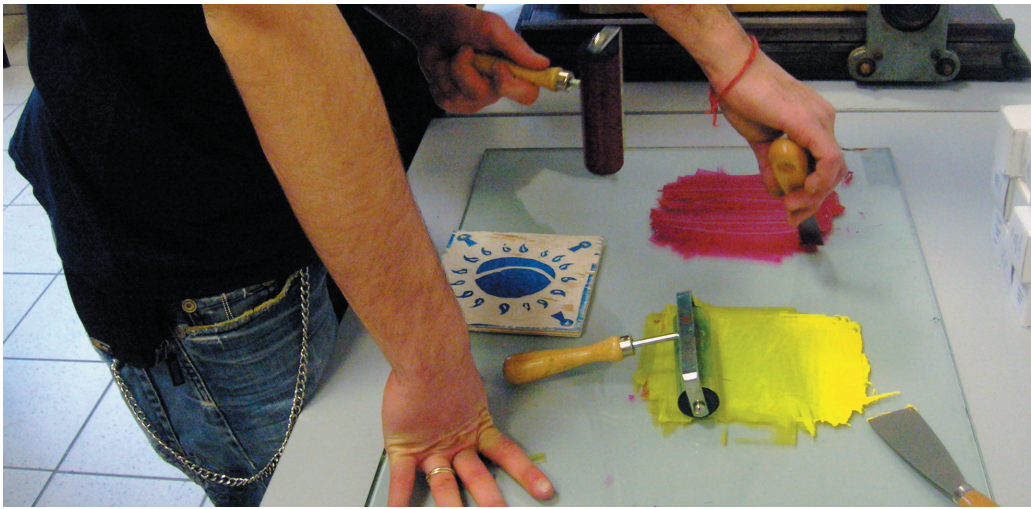
Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

- Acquisire la capacità di sperimentare in modo personale e creativo le tecniche e le potenzialità comunicative e progettuali della grafica originale e integrarle in maniera operativa con le conoscenze curricolari e le nuove tecnologie digitali nel campo della comunicazione pubblicitaria;
- sviluppare la capacità di conoscere e riconoscere elementi caratterizzanti del patrimonio artistico locale, comunicarli e condividerli con il territorio, acquisendo consapevolezza del proprio ruolo di portatori e promotori di cultura.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Dopo le riunioni preliminari e la condivisione degli obiettivi con i ragazzi, tra ottobre e novembre 2012, in dicembre il progetto è stato presentato alla cittadinanza con una proiezione di immagini sulla xilografia dalle origini agli incisori contemporanei, condotta e commentata da Umberto Giovannini.



“**IL COINVOLGIMENTO NELLA CURA E NELL'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA FINALE HA INOLTRE RAFFORZATO LA COESIONE ALL'INTERNO DI UNA CLASSE MOLTO FRAMMENTATA PER PROVENIENZA SCOLASTICA, COMPETENZE E RISORSE.**”



A gennaio e a marzo del 2013 si sono svolti due workshop di due giorni (uno per introdurre i fondamenti della tecnica xilografica, l'altro per preparare alla realizzazione dei progetti per il manifesto rappresentativo della mostra). In marzo gli studenti sono stati in visita alla Pinacoteca per vedere la collezione di stampe di Gino Barbieri, e imparare come si cura una mostra e come si scelgono le opere da esporre. Tra marzo e aprile i ragazzi hanno realizzato i prototipi di manifesto e selezionato il più rappresentativo, avviando la campagna di comunicazione della mostra finale: sono stati confezionati l'invito, il comunicato stampa e la pagina facebook relativi. In maggio l'esposizione è stata allestita nei locali della Galleria comunale Ex-Pescheria di Cesena.

Dove si sono svolte?

A scuola, alla Pinacoteca comunale, al Caffè Zampanò e nella Galleria comunale Ex-Pescheria di Cesena.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Nel corso dei workshop sono state affrontate le tecniche xilografiche classiche cinquecentesche, la loro rielaborazione per opera dei grandi incisori del secolo scorso, fino alle tecniche messe a punto in vent'anni di ricerca e studio da Umberto Giovannini. A una parte storico-teorica ha fatto seguito una dimostrazione pratica del procedimento xilografico, che ogni allievo ha utilizzato per la realizzazione del suo progetto personale. Tra le materie sono state affrontate: la storia e le tecniche della xilografia policroma; il

progetto e il disegno per la xilografia; le tecniche d'intaglio, inchiostrazione e stampa a registro. In particolare è stato approfondito l'approccio grafico alla xilografia policroma: il *camaïeu* .

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Materiali da disegno, sgorbie per incisione xilografica, matrici xilografiche di varie dimensioni, carta lucida, carta per la stampa a torchio, torchio rilievografico per la stampa, inchiostri rilievografici per la stampa xilografica, rulli da rilievografia, spatole, computer e programmi specifici per la grafica, scanner professionale. Per la documentazione del percorso: macchina fotografica digitale, videocamera digitale, videoproiettore.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

La collaborazione con il Centro internazionale di grafica originale "Opificio della Rosa" di Montefiore Conca ha messo a disposizione del progetto strumenti e materiali specifici e l'esperienza didattica del maestro Umberto Giovannini: per eventuali futuri progetti nell'ambito del corso di grafica pubblicitaria questo sodalizio rappresenta un punto di riferimento.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Integrando e coordinando tra loro le risorse e le professionalità disponibili, sono stati prodotti: matrici lignee e relative stampe a colori in vari

formati, riproducibili; prototipi di manifesto per la mostra finale; un manifesto della mostra formato 100x70 e una locandina in formato A3.

Come sono stati promossi all'esterno?

Con due eventi rivolti alla cittadinanza di Cesena: a proiezione di immagini del 13 dicembre 2012 al Caffè Zampanò ("Xilografia contemporanea, lo scrigno della grafica") e la mostra inaugurata il 18 maggio 2013, in occasione della "Notte europea dei musei", nella Galleria comunale Ex-Pescheria ("Se avrò vita non dipingerò che gli occhi". La Collezione di stampe Gino Barbieri vista dai ragazzi"). Oltre ai comunicati stampa, agli inviti e alla pagina facebook, sono stati realizzati un video di presentazione del progetto e una videointervista prodotta dai ragazzi partecipanti, che è stata proiettata nel corso della mostra.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

La tecnica xilografica, come altre tecniche della grafica originale, in rapporto alla grafica computerizzata, richiede un approccio progettuale diverso, ma anche una manualità e un uso del colore molto creativi, e allo stesso tempo consapevoli. La risposta da parte di ragazzi non era scontata, tuttavia l'esperienza del maestro Umberto Giovannini, unita alla sua capacità di stimolare la sperimentazione e il confronto, ha favorito non solo la loro partecipazione attiva ma anche una ricerca espressiva individuale riscontrabile nella diversità degli elaborati prodotti. Il coinvolgimento

nella cura e nell'allestimento della mostra finale ha inoltre favorito un'inedita coesione all'interno di una classe molto frammentata per provenienza scolastica, competenze e risorse.

Si sono riscontrate difficoltà?

Solo nelle fasi finali, che hanno coinciso con le gite di istruzione, con gli stage formativi dei ragazzi presso varie aziende del territorio e con gli impegni scolastici dell'insegnante referente del progetto.

Si sono registrate ricadute positive?

Tra le ricadute positive, messe in evidenza dalle interviste autoprodotte dei ragazzi, consideriamo l'iscrizione di uno di loro al workshop estivo avanzato di xilografia policroma tenuto dal maestro Giovannini presso il Centro "Opificio della Rosa" di Montefiore Conca e la loro richiesta di poter proseguire e approfondire il percorso. Inoltre la mostra finale ha suscitato partecipazione e interesse da parte della cittadinanza, sia nei confronti di Gino Barbieri e delle sue opere esposte, sia nei confronti del lavoro dei ragazzi.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

C'è l'intenzione di dare continuità al percorso intrapreso con la stessa classe partecipante, realizzando un prodotto editoriale che integri testo e immagini prodotte attraverso la tecnica xilografica, le tecnologie digitali e la stampa a caratteri mobili. Purtroppo non sono state finora reperite risorse economiche sufficienti né, al momento, è emerso un espresso interessamento da parte della scuola.



SE AVRO VITA
NON DINGERO
CHE CU BELCHI

SE AVRO VITA
NON DINGERO
CHE CU BELCHI

SE AVRO VITA
NON DINGERO
CHE CU BELCHI

SE AVRO VITANON
DINGERO CHE GLI
OCCHI

VITA
GERO
BELCHI

SE AVRO VITA
NON DINGERO
CHE CU BELCHI

AVRO VITA
NON DINGERO
E CU BELCHI

LA DOPPIA
OCCHI

Colorful abstract drawings and small posters on the wall.

SERIE E FUORISERIE



Istituzione scolastica capofila:

Liceo artistico per il design “Gaetano Ballardini” di Faenza (Ravenna)

Museo:

Museo dell’arredo contemporaneo di Russi (Ravenna)

Altri partner:

Istituto comprensivo “Carchidio Strocchi” di Faenza

Classi coinvolte:

3 classi di liceo + 1 classe di scuola media

Studenti coinvolti:

70 alunni

Link web / email:

www.ceramicschool.it

silvia.santandrea@gmail.com

Anno scolastico 2012/2013

Sezione Musei

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?
Con la recente riforma l'Istituto d'arte per la ceramica è diventato Liceo artistico per il design: il progetto è scaturito anche dall'esigenza di dare agli alunni una maggiore consapevolezza dell'identità della scuola alla quale sono iscritti e delle sue potenzialità professionali.

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?
Il Liceo "Gaetano Ballardini" raccoglie l'eredità dell'ex Istituto d'arte che, fin dalla sua origine nel 1919, è sempre stato un riferimento, in Italia e nel mondo, nell'ambito della ceramica.

La scuola attuale amplifica questa valenza culturale ampliando l'offerta formativa con un indirizzo di grande attualità, quello del design, applicato a diverse tipologie di progettazione, con l'uso di materiali ceramici e non solo.

Il progetto si è sviluppato a metà strada tra Faenza, città tradizionalmente legata alla ceramica, e Russi, che con il Museo dell'arredo contemporaneo ospita un contenitore culturale unico nel suo genere.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

L'obiettivo principale era far vivere agli alunni lo spazio museale come luogo di interazione, oltre a dar loro gli strumenti per conoscerlo. In particolare si mirava a mettere gli studenti nelle condizioni di organizzare l'allestimento di una mostra all'interno del museo.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Sono stati realizzati manufatti originali con tecniche mai affrontate dai ragazzi, che hanno creato i manifesti e gli inviti per la mostra, e hanno documentato l'attività svolta in modo da poterla raccontare al pubblico il giorno dell'inaugurazione.

Dove si sono svolte?

Nelle due scuole di Faenza coinvolte e nel Museo di Russi.

Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Incontri con esperti al museo, lezioni a scuola con alcuni insegnanti curricolari, nell'aula di progettazione, nei laboratori, nell'aula di informatica.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

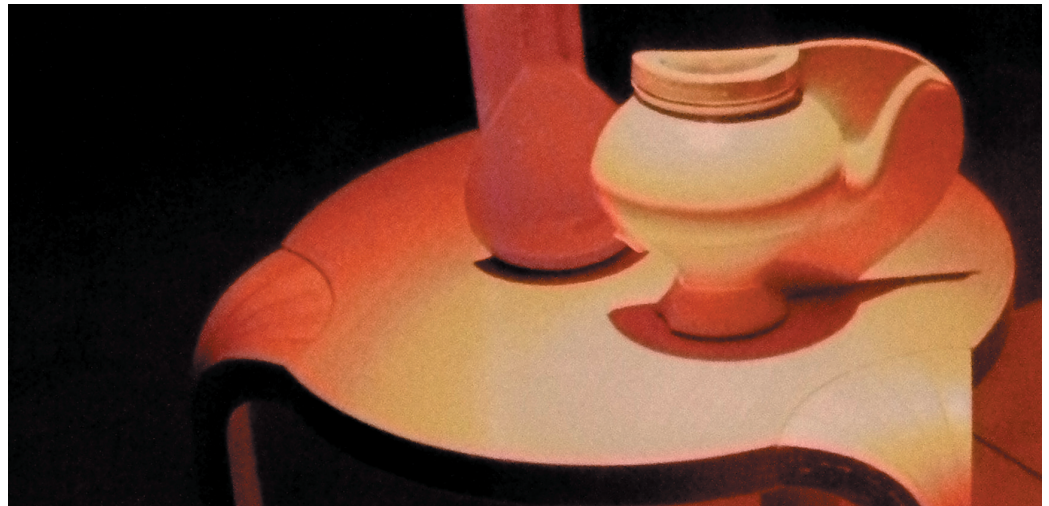
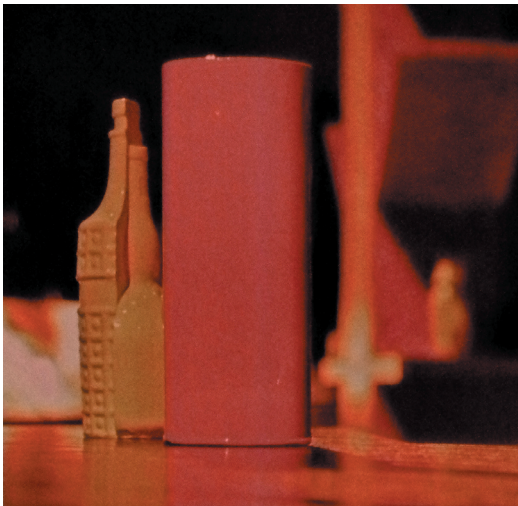
Quelle messe a disposizione dalle scuole e dal museo: computer, stampanti, cineprese, fotocamere, impastatrice per barbottina, forni, taglierine professionali, materiale da cancelleria e artistico e gli strumenti per smaltare in carrozzeria.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Oltre a quella con il museo, la collaborazione operativa con la carrozzeria Bedo si è rivelata molto interessante per stimolare la curiosità dei ragazzi e aumentare le loro competenze.



“UNA VOLTA COTTI, GLI OGGETTI SONO STATI PORTATI DA UN CARROZZIERE E, ANZICHÉ UTILIZZARE SMALTI CERAMICI, SONO STATI SMALTATI CON IL METODO CHE VIENE USATO IN CARROZZERIA: L'EFFETTO FINALE SONO STATI DEI COLORI MOLTO BRILLANTI E MATERICI”



3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Per portare a termine i manufatti ceramici i ragazzi hanno messo a punto una tecnica inusuale: dopo avere portato a scuola bottiglie, vasi e oggetti diversi, di ognuno hanno realizzato uno stampo in gesso; gli stampi sono stati poi assemblati in maniera casuale, quindi, tramite foggatura per colaggio, venivano realizzati nuovi oggetti dalla forma insolita. Una volta cotti, gli oggetti sono stati portati da un carrozziere e, anziché utilizzare smalti ceramici, sono stati smaltati con il metodo che viene usato in carrozzeria: l'effetto finale sono stati dei colori molto brillanti e materici. Per realizzare i biglietti di invito alla mostra dei manufatti il museo ha messo a disposizione della scuola un buon numero di vecchi cataloghi: i ragazzi hanno tagliato e assemblato il tutto in modo da avere uno sfondo su cui scrivere la data e il titolo dell'evento, e hanno anche realizzato dei piccoli cuori in porcellana da applicare a ciascun biglietto. I manifesti sono stati realizzati con la collaborazione della docente di progettazione, utilizzando foto dei manufatti ceramici. Il video proiettato in mostra e la documentazione fotografica, infine, sono stati realizzati dai ragazzi delle scuole medie, che si sono recati al Liceo in alcuni momenti salienti del progetto.

Come sono stati promossi all'esterno?

L'evento di presentazione ha coinciso con l'esposizione al museo degli elaborati degli

alunni. La mostra è stata pubblicizzata:

- attraverso i manifesti realizzati dai ragazzi stessi, affissi nelle zone strategiche della città;
- con la distribuzione mirata degli inviti autoprodotti;
- con la pubblicazione di articoli sulle principali testate locali.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

I ragazzi hanno provato l'esperienza dell'organizzazione di una mostra espositiva, con tanto di comunicazione e allestimento, oltre a realizzare manufatti di notevole pregio con la sperimentazione di tecniche originali.

Si sono riscontrate difficoltà?

In qualche caso è stato difficoltoso raggiungere il museo con i mezzi pubblici. Inoltre, alla luce dell'esperienza fatta, sarebbe forse stato più opportuno organizzare il progetto trasversalmente, con alunni interessati provenienti da più classi.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

L'esposizione dei manufatti sarà riproposta nella sede del Comune di Faenza, che ha dato il patrocinio, e probabilmente anche al Museo internazionale delle ceramiche.

BONONIA SOTTOSOPRA

**Istituzione scolastica capofila:**

Scuola media "Guido Reni" di Bologna

Museo:

"START - Laboratorio di culture creative" - Fondazione "Marino Golinelli"

Classi coinvolte:

2 classi di scuola secondaria di primo grado

Studenti coinvolti:

46 alunni

Link web / email:

progetti@golinellifondazione.org

Anno scolastico 2012/2013

Progetto speciale "Genus Bononiae - Musei nella città"

1. Contesto di partenza e obiettivi

Come è nato il progetto, con quali motivazioni?

Il progetto è partito dall'intenzione di recuperare e quindi valorizzare, mediante un percorso articolato, le rovine romane che si trovano nello spazio sotterraneo del centro storico di Bologna compreso tra via Ugo Bassi, via Rizzoli, e le piazze Re Enzo e Nettuno, in corrispondenza della sede di "START - Laboratorio di culture creative".

Qual è il contesto sociale e culturale in cui è nato?

Uno degli obiettivi del progetto "START", avviato dalla Fondazione "Marino Golinelli", consiste proprio nel riportare alla luce uno spazio pubblico arricchito da iniziative di alto profilo scientifico, culturale e didattico. Il recupero delle rovine romane di Bologna è un modo di restituire alla città e alla sua cittadinanza un patrimonio culturale dimenticato.

Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

L'obiettivo educativo principale era sensibilizzare gli studenti nei confronti della storia antica della città, rendendoli consapevoli che questa storia può essere rintracciata nelle testimonianze archeologiche, ma anche nella struttura urbana attuale. Alla fine del percorso di formazione, i ragazzi avrebbero dovuto essere in grado di riconoscere tracce della Bologna romana e di localizzarle all'interno di un percorso guidato. Un obiettivo ulteriore era superare le ormai

obsolete barriere disciplinari per proporre agli studenti una metodologia innovativa, tra archeologia, scienza, tecnologia e arte, al fine di produrre un percorso completo e integrato.

2. Attività, strategie e risorse utilizzate

Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto?

Sono stati organizzati diversi incontri di formazione sugli argomenti cardine del progetto: lezioni frontali, workshop pratici, visite guidate ai musei e simulazione del percorso guidato.

Dove si sono svolte?

Presso gli spazi didattici di "START" sono stati organizzati tre workshop. Durante il primo incontro è stato presentato l'intero progetto agli alunni e introdotta la storia romana di Bologna. Il secondo incontro ha approfondito le tecniche di costruzione delle strade romane. Nel corso del terzo incontro sono state illustrate le tecniche di costruzione del mosaico ed è stato progettato un laboratorio *hands on* per approfondirne gli aspetti più scientifici.

La visita guidata presso le Sale romane del Museo civico archeologico di Bologna ha permesso di analizzare la vita quotidiana e la struttura della città romana. Un'altra visita giornaliera ha toccato le altre tappe del percorso: la Biblioteca Salaborsa, il negozio Roche Bobois, e alcune sale del Museo della storia di Bologna.

In classe, nel corso del progetto, le insegnanti hanno dedicato diverse ore di didattica per la redazione dei testi e le attività integrative.



“ **IL RECUPERO DELLE ROVINE ROMANE DI BOLOGNA È UN MODO DI RESTITUIRE ALLA CITTÀ E ALLA SUA CITTADINANZA UN PATRIMONIO CULTURALE DIMENTICATO.** ”



Quali metodologie didattiche sono state adottate?

Nel corso degli incontri frontali si è cercato di rendere vivi i reperti e gli oggetti della ricerca. In particolare, per quanto riguarda il tratto di strada romana e i mosaici conservati presso “START”, gli studenti sono stati invitati ad approfondire direttamente la loro ricerca sui reperti.

Grande attenzione è stata data alla localizzazione dei reperti e delle rovine nell’ambito della Bologna romana. Per quanto riguarda la realizzazione del laboratorio *hands on* sul mosaico gli studenti hanno partecipato direttamente alla realizzazione del protocollo, secondo il metodo del *learning by doing*.

Quali risorse strumentali sono state utilizzate?

Gli spazi didattici di “START” e le strumentazioni tecniche necessarie allo svolgimento dei workshop.

Quali collaborazioni si sono attivate? Quali si sono rivelate più interessanti e perché?

Nell’ambito del progetto si è attivata una collaborazione con l’Associazione FE.BO Archeologiche, che ha curato tutti gli aspetti didattici relativi alla Bologna romana.

3. Realizzazioni

Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati, e come?

Gli esiti principali sono stati la progettazione e la definizione, da parte degli studenti, di un percorso guidato tra i reperti e gli ambienti

coinvolti: “START”, Museo della storia di Bologna (parte del percorso di “Genus Bononiae - Musei nella città”), Biblioteca Salaborsa, Museo civico archeologico e negozio Roche Bobois. Il percorso è arricchito da suggerimenti di visita ad altri luoghi/reperti romani, sempre individuati nell’ambito del centro storico, e da schede di approfondimento su ciascuna tappa individuata. Il secondo prodotto realizzato è il laboratorio *hands on* realizzato dagli studenti con il supporto dei tutor scientifici e archeologici. I ragazzi sono stati anche protagonisti della realizzazione di un video promozionale/informativo sul percorso e sulle sue tappe.

Come sono stati promossi all’esterno?

Il percorso guidato – inaugurato il 25 maggio 2013 in occasione di “ITACA. Festival del turismo responsabile”, con la partecipazione di circa 60 persone (il video promozionale sarà disponibile sul canale Youtube della Fondazione “Golinelli”) – rientrerà tra le offerte di visita guidata di “START” e del Settore turismo del Comune di Bologna, attraverso la realizzazione di una brochure entro dicembre 2013.

La brochure e le schede di approfondimento relative alle singole tappe saranno pubblicate in una sezione dedicata del sito web della Fondazione “Golinelli” e disponibili in cartaceo presso “START” e lo sportello Informazione e assistenza turistica del Comune di Bologna.

4. Valutazioni

Sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati?

Ne sono subentrati altri nel corso del progetto?

Gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti; nel corso del progetto è subentrato l'interesse del Settore turismo del Comune di Bologna per la pubblicazione della brochure dedicata al percorso.

Si sono riscontrate difficoltà?

Le maggiori difficoltà sono state riscontrate nella gestione degli spostamenti e della disponibilità oraria delle classi coinvolte, nonostante la collaborazione di insegnanti e dirigenti.

Si sono registrate ricadute positive?

L'impatto del progetto sugli studenti è stato estremamente positivo. I ragazzi si sono dimostrati da subito collaborativi e interessati e i diversi incontri hanno coinvolto sempre più anche quegli alunni che in classe, a detta degli insegnanti, dimostravano meno interesse su argomenti simili.

Si prevede di reiterare l'esperienza?

Sì: l'intenzione è di partecipare al prossimo bando con un progetto di valorizzazione interamente dedicato alla Via Emilia.

